

EMIGRAZIONE ITALIANA

ABONNAMENTI :
 Sottoscrivere Fr. 15.—
 Estero Fr. 12.—
 Svizzera Fr. 7.—
 Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Pubblicità : cts. 35 al mm.
 REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
 8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
 ☎ 051 / 23 78 24

Contribuire da protagonisti a colmare il vuoto politico che l'emigrazione ha provocato in Europa

È questo un primo bilancio : ma caldo, rischia, però di non cogliere tutto il nuovo, e di nuovo c'è molto, uscito dal nostro 23.mo Congresso.

Bisognerà riprendere il discorso, caduto l'entusiasmo più epidemico, spentasi l'eco dei milioni di parole, per approfondire gli aspetti che sono stati precisati, per verificare e attuare sul piano operativo le proposte e gli impegni dei gruppi di lavoro e della mozione finale.

Sarà questo il compito della nuova Giunta di federazione.

Sul piano organizzativo il 23.mo Congresso è stato un grosso successo: per la partecipazione dei delegati (320 presenti su 333 eletti), per il loro impegno ; per il gran numero di invitati presenti non solo in rappresentanza di sindacati e gruppi parlamentari, di associazioni di emigrati, giovani e studentesche italiane e svizzere, ma anche per la partecipazione di molti comazionali non delegati, di familiari dei delegati, di soci delle associazioni italiane di Olten, di amici svizzeri, partecipazione che ha raggiunto punte impressionanti arrivando, domenica pomeriggio, a superare il numero dei delegati; ma ancora per l'attenta e numerosa partecipazione di corrispondenti e inviati italiani e svizzeri di giornali, delle radio e televisioni; per il notevole numero di adesioni giunte da ogni parte: di rappresentanti del Governo italiano (i Sottosegretari on.li Mario Pedini e Franco Tedeschi) delle centrali sindacali italiane e svizzere, di consiglieri comunali e cantonali svizzeri, di singoli amici rientrati in patria. Questo primo fatto dà la misura e del nostro impegno e dell'attenzione che attorno a noi s'è creata, che ci siano saputi conquistare tra l'emigrazione e l'opinione pubblica.

La parola d'ordine: «Più donne al 23.mo Congresso», ha trovato una larga eco in molte CLI e si è tradotta in una importante partecipazione numerica e qualitativa. E' grazie alle donne delle CLI, in particolare, se molti problemi che devono e possono essere risolti all'interno della società svizzera, hanno trovato una formulazione più precisa e diretta, se sono diventati patrimonio di tutto il nostro Movimento. Le donne infatti, più costrette e a contatto con la realtà quotidiana: le difficoltà della scuola dei figli, la mancanza di asili e di appartamenti, la disparità salariale, le discriminazioni, il prezzo che hanno pagato e che pagano per il mancato ricongiungimento delle famiglie, hanno capito che questi problemi devono trovare, a livello politico, una chiara formulazione per essere risolti; che la loro soluzione interessa tutta l'emigrazione ma anche la società svizzera nel suo insieme; che quindi attorno ad essi si può legare la parte più viva dell'emigrazione e degli svizzeri. Da qui le loro richieste: di azioni concrete; sul piano dell'istruzione, degli alloggi popolari, del ricongiungimento delle famiglie,

dell'abolizione dello statuto di stagionale e la richiesta precisa di una petizione: sugli alloggi e il ricongiungimento delle famiglie, che il Congresso ha fatto sue.

Non solo per questa richiesta, ma per la petizione e per l'abolizione dello statuto di stagionale, sarà compito della Giunta sviluppare tutta una serie di iniziative e pressioni in appoggio alla richiesta del Congresso, ne dovrà mancare l'iniziativa e l'elaborazione autonoma delle CLI senza le quali il lavoro della Federazione e dei regionali rischia di restare troppo esterno alla realtà locale alle possibilità di collegamento con le sezioni sindacali, associazioni italiane e i movimenti svizzeri più aperti.

Importante e approfondita è stata l'analisi fatta della realtà italiana e dei conseguenti impegni nostro perché in quella realtà che ha prodotto l'emigrazione di massa nascano anche gli strumenti per abolire questo enorme disassogliaimento e la «*congiunta del silenzio*» che lo ha finora accompagnato. Nascano anche per la nostra spinta e la nostra partecipazione sul piano dell'azione e delle idee. Le indicazioni sono state chiare: azione decisa, per giungere alla conferenza nazionale dell'emigrazione, appoggio alla petizione per l'inchiesta parlamentare sull'emigrazione, collegamento con tutte le forze italiane: sindacati, gruppi parlamentari, associazioni di emigrati, associazioni operanti, ma anche con i Comuni e le province e le regioni (e qui l'autonomia delle CLI dovrà ampiamente svilupparsi) perché prendano posizione, si facciano promotori di azioni in questa direzione in modo che si acceleri «*la sensibilizzazione della società italiana attorno ai problemi dell'emigrazione*» e si giunga a «*eliminare le cause strutturali e politiche che la provocano*».

Importanti e precise sono state le formulazioni e le richieste sulle PENSIONI, L'ASSISTENZA MALATTIA, e notevolmente chiare e avanzate quelle sulla SCUOLa e la FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE.

Sulle PENSIONI è molto importante che il Congresso abbia saputo arrivare e decidere una formulazione precisa, più concreta della precedente, e quindi immediatamente utilizzabile a livello di trattative dai sindacati e autorità italiane. Questa posizione, raccolta in un ordine del giorno (che pubblichiamo in altra parte del giornale) è stata, secondo le indicazioni del Congresso, immediatamente trasmessa al Governo, ai gruppi parlamentari ed alle tre centrali sindacali.

Forse un discorso andava approfondito di più: qual'è la funzione oggi delle CLI?, come collegare le forze dell'emigrazione alla tematica sindacale, come riuscire a far sì che i sindacati



Olten, marzo — Un gruppo di delegati e la presidenza del Congresso (Foto "Monte Baldo" — Gelmetti, Pifflikon ZH)

svizzeri assumano, in prima persona, la difesa degli interessi di fondo dei lavoratori emigrati? come far avanzare il discorso sulle integrazioni: come partecipazione democratica e reale di tutta l'emigrazione che parte dal raggiungimento della parità di trattamento con i lavoratori indigeni e non viceversa? come, partendo da queste necessità e formulazioni politiche, aprire il discorso organizzativo e non attoparlo quasi che lo schema organizzativo sia indipendente dalla finalità e dagli obiettivi che si vogliono raggiungere. Eppure anche se due giorni sono pochi, se i gruppi di lavoro non sempre sono stati preparati con una elaborazione sufficiente, le risposte ci sono state e con le risposte le scelte:

— il discorso organizzativo deve essere approfondito partendo dall'analisi che il Congresso ha fatto sulla realtà italiana, svizzera ed europea e quindi sulla funzione che nasce per le CLI;

— la nostra funzione dovrà essere quella di formulare e far avanzare precisazioni chiare sui problemi concreti e attorno a questi collegare tutta la emigrazione italiana e meglio ancora assieme alle altre organizzazioni di emigrati trovare una impostazione comune sui problemi particolari e generali;

— gli ultimi esperimenti fatti sul discorso sindacale hanno trovato una conferma della loro validità: attorno alla tematica sindacale va sensibilizzata tutta l'emigrazione, è un doveroso compito di informazione e formazione che spetta a noi e questo potrà essere fatto con assemblee non occasionali nelle CLI su temi generali, meglio se specifici, e con la collaborazione dei sindacalisti svizzeri e italiani.

Questo Congresso estremamente positivo nei suoi contributi e per la maturità dimostrata dagli interventi dei delegati è riuscito a sviluppare una piattaforma di azione che ha trovato non solo una chiara impostazione unitaria, ma è anche riuscito a individuare le tre direttrici di fondo della nostra azione:

— problemi risolvibili solo con una pressione sulla società italiana;

— problemi risolvibili a livello di contrattazione bilaterale tra i due Stati;

— problemi risolvibili solo all'interno della società svizzera e dalla società svizzera presa nel suo insieme: NOI COMPRESI.

Queste tre direttrici sono state colte, nel loro difficile e necessario equilibrio, come le componenti irrinunciabili della stessa azione che non può avere priorità se non contingenti e provvisorie, pena una azione inefficace e sterile anche sulla società italiana o una presenza qui episodica e alienante: cioè estranei e staccati dalla realtà che ci circonda e della quale siamo pur sempre una delle grandi componenti.

Il processo unitario sindacale che attorno ai problemi dell'emigrazione ha trovato una linea d'azione comune e le aperture che si delineano nei sindacati svizzeri, hanno certamente contribuito a questa presa di coscienza e la nostra azione costante e unitaria ha contribuito direttamente e indirettamente a queste confluenze e a queste aperture. E' attorno ad esse che dovremo lavorare, che dovremo concentrare il nostro impegno. La funzione delle CLI è anche questa.

Come è anche quella di controbattere, attorno ad una crescente sensibilità della società svizzera sui nostri problemi (visti non più in modo paternalistico: come i problemi del prosimo, del-

l'altro, ma come contraddizioni di fondo della società) a coagulare attorno ad essi quelle forze che sapranno porli e risolverli. Questa sensibilità sta maturando particolarmente nei giovani svizzeri e lo hanno dimostrato i delegati dei movimenti giovanili progressisti nel loro intervento ma anche in strati sempre più larghi di cittadini. E' una sensibilità ancora politicamente disarticolata e collegata solo idealmente alla realtà, ma sicuramente non mancherà di rivalizzare certe tematiche e impostazioni e far cadere altre che si basavano sulla provvisorietà dell'emigrazione e che hanno fatto il loro tempo.

Il Congresso di Olten ha dimostrato che per le CLI c'è un grande spazio e un enorme lavoro da fare. Senza velleità di invadere campi non suoi, ma cercando nel momento associativo, di collegare le forze, qualificare gli interventi, far crescere la comunità nella sua consapevolezza organizzativa e culturale, allargare quella coscienza che sarà, ad altri livelli, necessaria per riempire il vuoto politico, che non solo in Svizzera, ma in Europa, l'emigrazione di grandi masse di lavoratori, spogliati di ogni diritto politico, ha provocato.

E' questo vuoto che noi dovremo contribuire a colmare non per inserirci in una società uguale a quella che questi spostamenti ha provocato, ma diversa, diversa anche perché questi spostamenti sono avvenuti e con gli uomini si sono spostati i capitali, le industrie, la realtà economica, ma anche le idee, i problemi, le possibili soluzioni.

Noi siamo parte, anche se individualmente provvisori, protagonisti e vittime di questa mutamenti, di questa realtà dialettica.

Sia a noi decidere se esserne solo le vittime. Il Congresso di Olten ha dimostrato che possiamo e dobbiamo esserne anche i protagonisti.

LEONARDO ZANIER

Il saluto di Giovanni Medri ai congressisti

Giovanni Medri, presidente del nostro Movimento, dopo aver chiesto al Congresso di osservare un minuto di silenzio in memoria del conazionale Attilio Tonola, morto tragicamente a St. Moritz, così ha proseguito:

Egregi convenuti, carissimi amici,

nel dare inizio ai lavori di questo 23.mo Congresso delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, porgo un vivo saluto alla ospitata città di Olten ed a tutte le Autorità presenti.

Rivolgo un saluto particolare al Console Generale di Basilea, agli onorevoli parlamentari presenti in sala, ai rappresentanti della nostra Ambasciata in Berna, ai sindacati, a tutti gli invitati ed alla stampa presente, che hanno voluto testimoniare con la loro partecipazione l'importanza di questa nostra assise nazionale. Sono lieto, amici delegati, di darvi il benvenuto nella città di Olten, città nella quale oltre 25 anni or sono venne fondata la nostra gloriosa Federazione delle Colonie Libere.

Nel Congresso del ventiduenne permiettemi di ricordare quando e come prese corpo, tra l'emigrazione italiana, il nostro Movimento.

Nel 1927 venne fondata la prima Associazione antifascista: «*La Mensura*». Nel 1930 fondazione della «*Scuola Libera Italiana*» e della prima Colonia Libera, nella città di Zurigo. Nel 1943 costituzione della Federazione C.L.I., in questa città da parte delle sei Colonie Libere esistenti.

Queste tre tappe fondamentali nello sviluppo del nostro Movimento non sono facili da dimenticare, sia perché ci riportano agli anni oscuri per la democrazia del nostro Paese, sia perché chi vi parla è oggi uno dei pochi superstiti dei promotori di un tempo.

Nessuno dei fondatori del Movimento poteva certamente prevedere quale enorme sviluppo avrebbe preso con il corso degli anni, e quale grande influenza avrebbe esercitato nella soluzione dei problemi dell'emigrazione. La chiave del successo va ricercata nello spirito e nel carattere unitario delle Colonie Libere e dei suoi dirigenti, i quali, depositi lo spirito di parte, si trovarono e si trovano tuttora uniti sulla base dell'antifascismo e della democrazia.

Questo nostro 23.mo Congresso dovrà esaminare il lavoro svolto negli ultimi due anni, fissare il programma futuro, e dimostrare, attraverso la ricchezza della discussione e l'attiva partecipazione dei delegati, che la nostra Federazione è di gran lunga la maggiore, la più attiva e rappresentativa organizzazione dell'emigrazione italiana nella Confederazione elvetica.

Si dovrà discutere sulla Carta Rivelatrice, che raggruppa le molte dei problemi più urgenti e ne indica le possibili soluzioni. Noi speriamo che le conclusioni di questo Congresso, frutto della vasta consultazione dei delegati, siano responsabilmente valutate dalle Autorità italiane e svizzere e costituiscano la traccia di quella nuova politica verso l'emigrazione da tanti anni auspicata.

Le Colonie Libere proseguiranno anche nel futuro l'azione assistenziale diretta al lavoratore emigrato, seguendo attentamente, esaminando i suoi problemi, aiutandolo a migliorare la sua preparazione professionale e culturale, aumentandone la coscienza e l'impegno democratico.

Così, nel sincero clima di libertà, nel democratico dibattito che è caratteristico della nostra organizzazione, noi continueremo sulla via tracciata dalla Federazione nel corso degli anni, perché le nostre rivendicazioni vengano accolte.

I giovani che ci guardano, che cercano di capire il dramma storico del nostro passato, che vogliano scoprire la verità per mantenere la propria coscienza, ritrovino nella nostra coerente opera, nella nostra tenacia, nella fiducia del domani, l'esempio valido di una generazione che si è battuta e continua a battersi per portare avanti la bandiera dell'Italia democratica, antifascista, repubblicana.

Viva il 23.mo Congresso delle C.L.I.
Viva la Federazione delle C.L.I.

Il presidente del C. S. R. I. di Olten

Il nostro è un nobile impegno

Agli amici della Giunta federale, ai rappresentanti dell'Ambasciata di Italia a Berna e a quelli dei Consolati, al Sindacato di Olten, al responsabile della Polizia degli stranieri, al direttore delle Scuole, al presidente della FILIEF, ai rappresentanti dei partiti politici presenti, alla stampa, alla radio-televisione, alle associazioni invitate, ai sindacati e a voi amici Delegati, qui convenuti per i lavori di questo XXIII. Congresso della FCLIS, a nome del Circolo ricreativo e sociale italiano e dei conazionali di Olten, porgo un fraterno saluto e l'augurio più sincero di buon lavoro.

Più di 25 anni or sono nasceva in questa città, con un ruolo di apoggio alla lotta antifascista, la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera. Oggi si rinnova in questa stessa città il medesimo appoggio, appoggio ora non prettamente politico ma in funzione rivendicativa e assistenziale per favorire tutte le iniziative tendenti a migliorare le condizioni dell'emigrazione.

grato.

Il ruolo che il Circolo ricreativo e sociale italiano di Olten occupa in questo Movimento è di grande importanza, anche se a noi manca la sigla che caratterizza la maggioranza delle associazioni federate. Noi siamo sempre pronti a rispondere agli appelli, alle iniziative della FCLIS per contribuire alla soluzione dei nostri difficili e spesso angustiosi problemi. Ci auguriamo che questa nostra presenza nella FCLIS serva di esempio ad altre associazioni che non sono Colonie Libere, ma che hanno veramente a cuore i problemi dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Ebbene, mentre 25 anni fa il Movimento era in funzione antifascista, oggi ci si può identificare con quello spirito appoggiando la nostra lotta rivendicativa e tutte quelle iniziative, da qualsiasi gruppo politico esse partano, che vogliono migliorare la nostra condizione. Prima fra tutte l'iniziativa per una inchiesta parlamentare sull'emigrazione che

La sala delle riunioni dell'Hotel Schweizerhof di Olten è già gremita quando, alle 10.30 di sabato 22 marzo, il presidente del locale Circolo Ricreativo e Sociale apre ufficialmente i lavori del XXIII. Congresso Nazionale delle Colonie Libere Italiane. Sono 320 i delegati giunti da ogni parte della Svizzera e imprecisato il numero degli osservatori: una folla attenta e multiforme che sarà costretta ad «invasare» la galleria e i corridoi del teatro per seguire tutte le fasi di una assise il cui successo è andato ad 31 là di ogni più ottimista previsione.

E' qui con comprensibile commozione che Giovanni Medri, a nome della Giunta uscente, porge il saluto ai convenuti, cedendo poi il microfono a Leonardo Zanier, presidente del Congresso per il primo turno. Dopo la nomina di altri tre responsabili — signa Farina, Gregorio e Pratesi — (che dovranno garantire una conduzione del dibattito efficiente e regolare) e dopo l'elezione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni elettorali, verificata poteri, scrutatori, congegno e stessa mozione finale, prende la parola G. F. Bresadola dell'Esecutivo per svolgere la Relazione generale, un ampio documento che attraverso l'analisi politica delle cause, delle conseguenze e delle condizioni della emigrazione, sottolinea le tappe rivendicative, i rapporti di lavoro, gli aspetti organizzativi e le forme di elaborazione e di attività di tutto il Movimento.

Il testo dell'importante discorso è riportato integralmente nelle pagine centrali del giornale. Le valutazioni e i relativi commenti, che non rientrano nelle «competenze» di una cronaca, si possono ritrovare nei diversi interventi che pubblichiamo in questo numero di «Emigrazione Italiana».

L'assemblea congressuale, terminata la relazione, alle 12.20, si concede una breve pausa per il pranzo e si riunisce nel primo pomeriggio per ascoltare i saluti del Console Generale dr. Ghiona e del Ministro Mi-

Relazione cortese invito spiacevoli dispiacimenti non consentiamo presenziare XXIII Congresso nazionale giorni 22-23 marzo 1969 — Nel ringraziare vivamente fornito auguri di buon svolgimento dei lavori congressuali — Cordialmente

Sen. FRANCO TEDESCHI

Sottosegretario di Stato al Lavoro

greco. E' quindi la volta dei Delegati delle Colonie: dal «pioniere» Zampese a Cadenati, da Agostoni a Cesari, a Dell'Angelo Renata, a Pesce, a Palmieri. Vengono puntualizzati motivi di fondo sulla tematica mi-

tende non solo alla soluzione dei problemi contingenti, ma che andrà alle origini di questo triste fenomeno, scoprendone le cause e avviandolo sulla strada della «libera scelta».

Fa piacere vedere esprimere in alcune manifestazioni l'appoggio delle Autorità ufficiali alla soluzione dei nostri problemi. Purtroppo dobbiamo però constatare che quando si tratta di attuare le troviamo spesso volte «dall'altra parte», che addirittura non ostacolano la nascita di quelle associazioni che fanno di tutto meno che l'interesse dell'emigrato.

Noi abbiamo intrapreso una strada dura, difficile. Ma qualsiasi ostacolo che incontreremo lo spazzeremo via, forti dell'entusiasmo del quale siamo armati e consci della importanza di una funzione che nessuno può ormai disconoscere. E' la più giusta, la più nobile, è la difesa dei lavoratori.

A tutti ancora il più sincero augurio di buon lavoro.

LA CRONACA DEI LAVORI

gratoria, si precisa il ruolo delle Colonie, le esigenze di decentramento dell'organizzazione, l'azione di tutela degli interessi dei lavoratori, la funzione qualificante delle donne.

Seguono gli auguri di Di Bernardo, direttore delle ACLI in Svizzera e l'esposizione della relazione su «Emigrazione Italiana»; sale poi in tribuna il presidente dell'Associazione Ricercheva Culturale Italiana on. Giacometti il quale, individuando nell'affrancamento dell'uomo dalle forze oppressive della civiltà dei consumi il problema centrale della cultura, invita le Colonie ad una più larga collaborazione con l'ARCI.

Riprendono gli interventi dei delegati, di cui, di particolare interesse, quello di Picciati sull'unità dell'emigrazione e di Cirino sui giovani. Segue poi la relazione di Miraglia Farina sui problemi femminili e i di-

Rientrando da giro visite trovo cortese invito di cui ringrazio — Purtroppo non posso accettare perché già impegnato ulteriormente — Sono lieto apprendere di questo Congresso che darà modo ad una parte delle organizzazioni italiane residenti Svizzera di discutere, anche per la libertà tradizionale di cedere democrazia, loro problemi — Auguro proficuo lavoro che riesca a contribuire fattivamente al fondamentale tali problemi, nonché all'instaurazione di un sempre più amichevole interscambio anche con organizzazioni svizzere ugualmente interessate — Così la causa tanto importante per lavoratori italiani all'estero della mutua collaborazione e comprensione con i vari Paesi —

On. MARIO PEDINI

Sottosegretario di Stato all'Emigrazione

scorsi di Marioli in rappresentanza della UIL e di Burrito per l'Unione Sindacale Svizzera, che sono riprodotte in altra parte del giornale.

Altri membri delle associazioni federate si avventurano al microfono, portando proposte, critiche, esperienze.

La prima giornata del Congresso si chiude alle 19, ma dopo cena esso si ripropone in uno dei suoi aspetti più significativi: l'attività dei gruppi di lavoro. Rapporti con i

sindacati e con le associazioni svizzere, questioni organizzative, problemi della stampa e presenza femminile, vengono dibattuti animatamente e con grande impegno. La commissione amministrativa e quella sulla scuola che già si erano riunite dalle 17 alle 19, tornano nelle rispettive aule di studio per riprendere la discussione. Non sono pochi i congressisti che vanno a dormire alle due di notte.

Non c'è tempo per sonni tranquilli: le più mattinere sono le donne dateci appuntamento per le 8; altri gruppi tirano le somme delle elaborazioni notturne. Alle 9.55 di nuovo assemblea plenaria: Giovanni Grassi porta il saluto del Sindacato di Olten augurando una serena convivenza tra le due comunità. Si avvicinano alla tribuna delegati delle Colonie e diversi ospiti. Sergio Marturano, Direttore Generale dell'INCA, sollecita la piena collaborazione tra i Patronati, gli emigrati e le loro associazioni; Carlo Levi, presidente della FILIEF, denuncia la

«congiura del silenzio» sull'emigrazione e precisa le azioni da prendere per eliminarla; G. Bellini, del Movimento Gio Progressista, analizza le possibilità di apertura verso la classe svizzera; Daniele Franchi, Presidente dell'ALIEF, puntualizza la nostra organizzazione; Daniele Franchi, Presidente degli Emigrati Sardi e degli Svizzeri progressisti svizzeri.

Nel pomeriggio molto spazio è dedicato alle relazioni dei Gruppi di Lavoro che pubblicheranno gradualmente all'interno del giornale l'importanza di questi documenti per le impostazioni e le idee

che contengono, è messa in evidenza nell'articolo di fondo a cui richiama i lettori per una valutazione politica di tutto il dibattito conclusivo.

Hanno poi parlato Barbara Ioni del Comitato Esecutivo IUDL, Marcelle Corwant dell'Unione Femminile Svizzera, Pace e il Lavoro. Vivamente applaudito Vercellino della CGIL, state inoltre rese note le decisioni della Commissione Amministrativa e dei revisori dei Conti. Alle si dà il via alla fase riguardante la nomina delle cariche sociali: vanni Medri e Dante Peri, vet riconfermati per acclamazione sidente e presidente aggiunto Federazione. La proposta della missione elettorale sui candidati la nuova Giunta (65 membri e 40 di prima nomina) e quella Statuti passano a grande maggioranza.

Bisogna attendere fino alle per ascoltare la Mozione finale più lunga di tutte quelle prese ai precedenti Congressi. Essa approva all'unanimità con l'aggiunta di due postille sul problema sionistico e, sul voto in Svizzera con un appello ai sindacati, ai più parlamentari e al Governo i no perché siano inseriti nella ma del sistema previdenziale e damenti riguardanti la posizione degli emigrati.

Un lungo plauso decreta, ufficialmente la chiusura del XXIII Congresso. Esso rinnoverà il giorno per giorno, impegni, in zone di lavoro e linee d'azione attraverso l'opera instancabile e rosa di tutte le Colonie Libere italiane.

NOTA

La Redazione si scusa con i lettori per la mancata apparizione in questa edizione delle consuete rubriche. Si sono dovute rinviare per posto ai risultati del XXIII Congresso, i quali, ciò nonostante, non sono ugualmente ad essere adeguatamente illustrati. Anche per qu rimandiamo i lettori al prossimo numero del giornale.

LEITO E RILEITO

«IL LAVORO,

DI INTIMIDAZIONE

Riprendiamo integralmente un «articolo» de «IL LAVORO», settimanale dell'organizzazione Crtisiano sociale ticinese.

«Qualche sera fa, abbiamo assistito ad un interessante convegno, tenuosi a Portezza, sui problemi dei frontaliere e dell'emigrazione italiana.

Erano presenti numerosi frontaliere della zona, che hanno esposto i loro diversi problemi chiedendone una soluzione.

Al dibattito che ne è seguito hanno preso parte diversi parlamentari italiani.

Fra questi, l'on.le Vincenzo Corghi del Partito comunista italiano, che dopo una calorosa esposizione — a nostro giudizio prettamente politica propagandistica —, ha affermato che «il Partito comunista italiano ha contatti con organizzazioni sindacali svizzere ed, in particolare, collegamenti diretti, continui e quotidiani con le Colonie Libere Italiane in Svizzera».

Francamente dobbiamo osservare che, fino ad oggi, le Colonie Libere si sono mascherate dietro il nome della libertà, ma oggi dobbiamo rendere atto all'on.le Corghi che le Colonie Libere in Svizzera sono una appendice del Partito comunista italiano.

Prima a Locarno, poi a Bellinzona, le Colonie Libere hanno tentato la costituzione della sezione per il Ticino.

A qualche «indiscreta» domanda, posta loro da un partecipante a quella riunione che desiderava conoscere le loro petizioni al Governo italiano, a quali partiti italiani o sindacati si sarebbero appoggiati, il vice-presidente delle Colonie Libere ha risposto solo con un giro di parole, senza arrivare alla chiaraificazione richiesta.

Non ci spieghiamo ancora oggi il motivo o le ragioni per cui le Colonie Libere Italiane in Svizzera non debbano rivelare la loro vera faccia politica, invece di andare proclamandosi apertistiche ed apolitiche.

La petizione per l'inchiesta parlamentare

In questi giorni sono pervenute alla sede della nostra Federazione, in Zurigo, le prime liste con i nominativi dei comazionali che hanno sottoscritto la petizione.

Le firme raccolte sono già oltre quattromila. Gli attivisti delle Associazioni federate, sollevati dagli impegni connessi al Congresso di Olten, potranno ora dedicarsi con più tempo e impegno in questo importante lavoro di raccolta di firme.

Il maggior numero possibile di emigrati in Svizzera deve essere informato di questa notevole iniziativa parlamentare, perché essa mira a sensibilizzare ed a responsabilizzare tutto il mondo politico-sociale del nostro Paese sul fenomeno dell'emigrazione e sulle sue cause.

Avanti dunque con lena per il successo dell'azione intrapresa!

La rinomatissima

Orchestra Azzurra
NAPOLI

si offre a prezzi modici
Ai privati o enti organizzatori di trattamenti e feste
fornisce GRATUITAMENTE manifesti propagandistici.
Per informazioni telefonare a:
WINTERTHUR, 052/22 70 67 dalle ore 9 alle 21

Marzo 1969 — N. 5

me tra Nixon e Kossighin, ce ne corre. In fondo l'idea non ci dispiace, e sarebbe certamente preferibile per noi avere un filo diretto con i gruppi parlamentari italiani anziché dover periodicamente inviare a Roma una delegazione per informarli sulle nostre posizioni e richieste: i viaggi, noi, dobbiamo pagarceli.

Ma appunto, ritornando alla linea Nixon-Kossighin, ammettendo «IL LAVORO» non sia diventato cinese, che vuol dire il suo discorso? Che scambiare informazioni equivale ad avere le medesime opinioni?

Abbiamo parlato con l'on. Corghi al nostro XXIII° Congresso e gli abbiamo chiesto come stava la faccenda. Ci ha confermato quello che noi pensavamo: cioè che in quel convegno, organizzato dalle ACLI, e a cui era stato invitato (ma allora che significa? che anche le ACLI sono una brutta storia?), ha detto che il suo partito «manteneva con tutte le organizzazioni operaie di emigrati i più stretti contatti in modo da essere informati direttamente sulla realtà e i problemi dell'emigrazione».

Che tra queste organizzazioni ci siano le CLI è naturale: non sono la più grossa organizzazione di emigrati in Europa?

E tornando al nostro Congresso — si consoli «IL LAVORO» — ai lavori non c'era solo l'on. Corghi. C'erano anche rappresentanti delle ACLI (ancora?!), della Federazione dei sindacati cristiano-sociali degli operai metalmeccanici (ragionevoli anche «IL LAVORO» e l'organizzazione ticinese?), dell'Unione sindacale svizzera, e decine e decine di sindacalisti, uomini politici e c'erano anche due missionari. Erano venuti tutti lì per parlare e annotare i «rapporti patricolari» che ci sono tra noi e l'on. Corghi? — questa dovrebbe essere la tesi da «IL LAVORO» — oppure per informarsi, per seguire i lavori e partecipare al dibattito di una delle più grosse manifestazioni di democrazia che l'emigrazione si sia data?

La domanda che poniamo noi a «IL LAVORO» è questa: «che vai cercando?» Cos'è questa nuova crociata di manichismo (il bene di qua il male di là, e naturalmente il bene sarebbero loro)?

Non si vuole che le CLI nascano anche in Ticino perché il Ticino è «terreno di caccia» riservato alle ACLI di Varese, Como e Sondrio, ma soprattutto ai cristiano-sociali? O si vuole di più? E' il solito discorso che si fa alla «nuova perche suocera interna», cioè una lotta interna ai movimenti cattolici dei quali l'organizzazione cristiano-sociale ticinese non è certamente all'avanguardia, né per le formulazioni né per l'azione? Si vuole cioè, ricorrendo al solito ricalco anticomunista, ottenere due piccioni con una fava: intimare i comazionali in Ticino, additare la «cosa a chi di dovere» e contemporaneamente chiudere certe aperture tra CLI, sindacati e organizzazioni di emigrati che probabilmente a certi danno fastidio? Mettono forse in discussione le loro statiche concezioni e le loro idee antidemocratiche del potere?

Un discorso come quello de «IL LAVORO» non servirà a nulla: le CLI in Ticino nasceranno lo stesso perché i comazionali già residenti le vogliono né il discorso sindacale si fermerà, dispiaccia pure a «IL LAVORO», perché è una necessità vitale tanto per l'emigrazione che per i sindacati.

Visto tutto questo sarà bene che «IL LAVORO» cambi titolo e, anziché solo «lavoro», si chiami «lavoro di intimidazione».

Stranieri

Riduzione del 2 %
entro giugno

All'indomani del nostro Congresso apprendiamo che entro il 30 giugno dell'anno in corso i datori di lavoro svizzeri dovranno ridurre l'effettivo dei lavoratori stranieri di un nuovo 2 per cento. Il provvedimento è stato deciso per stabilizzare il numero dei lavoratori stranieri i quali, secondo le statistiche, anche quest'anno avrebbero registrato un sensibile aumento.

Un comunicato diramato a Berna informa che il Consiglio federale ha ordinato che il provvedimento si deve articolare come segue:

1) Riduzione del 2 per cento della manodopera straniera per tutte le aziende pubbliche e private, escluse quelle agricole, le domestiche, gli ospedali pubblici e privati, gli istituti che educano o ospitano adulti e bambini; 2) Riduzione del regime delle deroghe

(concesse per fronteggiare condizioni di emergenza o per salvare guardare gli interessi della ricerca scientifica) da 9 mila a 7 mila persone l'anno.

Nel corso di una conferenza stampa, alla quale ha partecipato tra gli altri anche il capo della polizia degli stranieri Maeder, è stato detto: 1) che la situazione, per quanto concerne la sovrappopolazione straniera, rimane preoccupante; 2) che la misura si è rivelata necessaria anche per impedire la riuscita della iniziativa lanciata dai movimenti xenofobi; 3) che le probabilità di poter negoziare un nuovo accordo di emigrazione con l'Italia sono poche, almeno per quanto concerne il più prossimo futuro.

L'importanza della notizia è evidente: ci riserviamo di commentarla adeguatamente con l'uscita del prossimo numero del giornale.

Sciopero mondiale
dei «contrattisti»
consolari

I «contrattisti» vale a dire tutti quei funzionari che sono entrati a far parte degli organismi delle Ambasciate e dei Consolati provenienti direttamente dall'emigrazione, assunti cioè sul posto per la loro conoscenza delle leggi, usi e costumi locali — nei giorni 28, 29 e 31 marzo sono scesi in sciopero. Della cosa molti comazionali si sono accorti recandosi appunto ai Consolati per informazioni o per farsi rilasciare, in quei giorni, questo o quel tipo di documenti.

Se è scontato che uno sciopero crea immediatamente un disservizio, d'altra parte, in quanto noi stessi lavoratori, comprendiamo la agitazione della categoria, che ci risulta essere discriminatoria.

Nell'esprimere dunque la nostra piena solidarietà, invitiamo tutti i comazionali a fare altrettanto. Di seguito, a titolo informativo, diamo il testo del comunicato che il Sindacato dei contrattisti ci ha fatto pervenire giovedì 27 marzo u. s.

Cari comazionali,

i giornali dell'emigrazione italiana in Svizzera si sono in questi ultimi tempi occupati dei problemi dei CONTRATTISTI che lavorano nell'Ambasciata e nei Consolati.

E' questo un personale assunto sul posto, tra gli emigranti, per la sua conoscenza delle leggi, usi e costumi locali.

Questa categoria, specialmente nei paesi di forte emigrazione, è in maggioranza preponderante rispetto agli impiegati ministeriali. Proprio per la loro formazione e la loro provenienza, i contrattisti nei vari Consolati sono addetti principalmente agli uffici lavoro, legale e sociale, che più tutelano gli interessi degli emigrati.

Ora, questa categoria viene trattata in modo altamente discriminatorio rispetto agli impiegati che vengono da Roma. Sarebbe troppo lungo precisare tali discriminazioni. A titolo di esempio basterà dire: — che il reale stipendio percepito

da un contrattista non supera di molto il 50 % di quello di un impiegato di ruolo di pari mansioni;

— che la retribuzione dei contrattisti è invariata dall'1.7.1965; dato l'aumentato costo della vita in Svizzera in questi 4 anni si attiva all'assurdo con le retribuzioni hanno avuto invece che un aumento, come ottenuto da tutte le altre categorie, una diminuzione reale del 13 % circa.

Il Sindacato dei Contrattisti ha tentato con ogni sforzo di modificare questa assurda situazione. Visto inutile ogni sforzo, il direttivo sindacale ha decretato per i prossimi 28, 29, 31 marzo uno sciopero mondiale della categoria.

Tutti i contrattisti sono consapevoli del disagio che tale sciopero richiederà soprattutto ai nostri emigrati, non è stato purtroppo possibile fare altrimenti.

Chiediamo pertanto a tutti gli emigrati di appoggiare le nostre richieste di emigrati al servizio di un datore di lavoro insensibile alle nostre giuste rivendicazioni proprio perché, raggiunto un clima di serenità, meglio potranno dedicare gli interessi di tutti i comazionali di fronte ai loro datori di lavoro.

Una grazie per la comprensione che vorrete dimostrarci.

I contrattisti della Svizzera

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di primo ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO, Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

SALONE WÜST

Permanent per signora da Fr. 25.- / 30.- / 35.- / 40.-
Tinture — Tagli speciali anche senza FREAAVVISO
SALONE WÜST
la CASA specializzata per il moderno trattamento dei capelli!
5000 AARAU - Rathausgasse, 27 — Tel. 064/22 14 30

Il Console generale a Basilea, Dott. Ghionda

“Dò atto con compiacimento dell'impegno della Fedrazione C.I.I.”

Signor Presidente, Onorevoli Senatori e Deputati, cari amici tutti.

Mi tocca l'onore, nella mia qualità di Console Generale d'Italia a Basilea, di porgere un breve saluto a tutti gli intervenuti a questo 23.mo Congresso Nazionale delle Colonie Libere Italiane che si svolge nella simpatica città di Olten, che è uno dei centri più vivaci

lavoratori, nel quadro degli strumenti legislativi e convenzionali di cui disponiamo. Intendo dire che la modificazione e i perfezionamenti delle leggi e degli accordi non rientrano evidentemente nella competenza consolare.

Non è questa la sede adatta per scendere a polemiche provinciali o locali. In questo Congresso denoto essere discusse questioni di principio.

Tuttavia, poiché sono stato il bersaglio di una «botta dritta», sento il dovere di mettermi in parola.

Il primo ordine che ha occupato questo podio in apertura dei lavori, il signor Molin, presidente del C.R.S.I. di Olten, alludendo ai rapporti tra le associazioni e le autorità consolari, ha fatto due osservazioni che esigono una messa a punto. Egli ha detto: 1) che talvolta le autorità consolari «le trovano dall'altra parte»; 2) che spesso vengono aiutate associazioni che «fanno tutt'altro che gli interessi della collettività italiana».

Rispondo: 1) che tra le 282 associazioni e istituzioni operanti nella mia circoscrizione consolare non ne conosco alcuna che si occupi di cose diverse dagli interessi dei suoi aderenti; 2) che nei miei rapporti con le associazioni ho sempre seguito il principio dell'oppoggio indiscriminato a tutte quelle che svolgono un'attività socialmente utile e del dialogo aperto e senza pregiudizi, per trarre profitto dalla preparazione, dall'esperienza e dall'appassionata coscienza dei problemi emigratori, che ho sempre considerato nei dirigenti.

Detto questo, non vorrei ritirarmi senza aver sottolineato la mia soddisfazione per l'opportunità datami di assistere a questo Congresso, nel cui svolgimento sono sicuro di poter ascoltare interventi spontanei, intelligenti e sinceri, che varranno a farci sentire dalla viva voce dei lavoratori la rappresentanza dei loro bisogni e delle loro istanze.

Cari amici tutti, esprimo il voto più sincero che il Congresso possa dare i risultati che gli organizzatori si propongono.

Causa, impegni irrevocabili
impossibile partecipare Congresso C.I.I.
Auguriamo pieno successo
lavori.

Italia Libera
Lussemburgo



OLTEN, marzo - Il Console Generale d'Italia a Basilea, dott. Ghionda, mentre porta il saluto ai congressisti.
(Foto «Monte Baldo» - Gelmetti, Pflaflikon ZH)

Marioli: è necessario che i sindacati s'incontrino

Dario Marioli, presidente della Federazione socialista italiana in Svizzera e del Patronato ITAL, nel corso del discorso con cui ha voluto salutare il Congresso ha detto tra l'altro:

«La carta rivendicativa della vostra federazione è stata concepita nel rispetto delle giuste esigenze della emigrazione italiana in Svizzera. E' stata oggetto di attento esame da parte dei responsabili dell'ufficio emigrazione della Uil, che oggi sono delegato a rappresentare. Sono certo che questo mio brevissimo saluto non venga considerato solamente come il saluto di prammatica ma l'espressione, la più genuina, della presenza della Uil italiana fra l'emigrazione.

Il vostro XXIII congresso si svolge mentre, come già è stato eccezionalmente presentato dall'amico Bresciana nella sua relazione generale, in Italia ci si batte per rendere più efficaci le organizzazioni sindacali, chiedendone la loro unificazione organica.

Un senso di colpa ce lo sentiamo anche noi quando si ricorda che i sindacati svizzeri non operano in

On. LIBERO DELLA BRIOTTA
Gruppo socialista

Il saluto del Ministro M. T. Migneco

Ragioni di spazio ci obbligano a riassumere l'ampio saluto portato al Congresso dal Ministro plenipotenziario consigliere d'Ambasciata per l'emigrazione, dott. M.T. Migneco. Il dott. Migneco ha così iniziato:

«Signor Presidente, Signore e Signori.

Ho avuto l'alto incarico dal Sottosegretario al Ministero degli Affari esteri on.le Fedini e dall'Ambasciatore Martino di rappresentarvi al Congresso delle Colonie Libere e sono ben lieto di portarvi il loro saluto e di poter seguire da vicino il vostro lavoro che potrà darci avvisi e suggerimenti che sono frutto di lunga esperienza, di seguiti contatti con Autorità locali, lavoratori emigrati, datori di lavoro.

L'Ambasciata intende raccogliere ad ogni occasione, e ne incoraggia il verificarsi, tutti quegli elementi

Egregi Signori,

Ringrazio di cuore per avermi cortesemente invitato a partecipare al Vostro XXIII. Congresso.

Purtroppo per ambo i giorni dei lavori mi trovo ad essere occupato, cosicché non posso essere presente. Prego quindi di essere scusato.

Auguro comunque al Vostro Congresso una piena riuscita. Con un grazie sincero a tutti i collaboratori in Svizzera, Vi porgo i miei più amichevoli saluti.

OTTO SCHAEITZLE
Presidente del Consiglio cantonale di Soletta

di giudizio, necessari all'azione che svolge in difesa dei nostri emigrati, dalla viva voce dei lavoratori stessi e di quanti li rappresentano. Il contito costante con gli ambienti più competenti, con gli interessi diretti, le notizie di prima mano che se ne traggono, si rivelano infatti, nel lavoro quotidiano di chi è chiamato a difendere gli interessi degli italiani che lavorano in Svizzera, particolarmente preziosi specie quando giungono con quella serietà obiettività, con quel costruttivo interesse che non escludono beninteso le critiche e sono alla base di ogni utile e concreta collaborazione.

A tale scopo sembra opportuno riassumere brevemente e darvi informazioni sull'azione di assistenza rivolta ai nostri lavoratori spolta dal Governo italiano in questi due anni dal Congresso delle Colonie Libere di Berna.

Dopo aver detto che «Non si ha la pretesa di affermare che si è vicini alla meta che ci prefiggiamo», il dott. Migneco ha informato che «L'azione di assistenza è stata in questo periodo rafforzata attraverso l'apertura del Vice-consolato a Biemme e dell'Agenzia consolare alla Chaux-de-Fonds» e che «... gli altri uffici consolari hanno potuto rafforzare i loro organici con personale specializzato» mentre gli assistenti sociali sono passati da 18 a 25.

«Per quanto riguarda l'importante settore della previdenza sociale, ci auguriamo — ha proseguito il Ministro — di riprendere nei prossimi mesi — rispondendo così a quanto è stato detto nella relazione di questa mattina — le conversazioni in sede di Commissione mista con i funzionari competenti svizzeri nell'intenzione di proporre il riesame di alcune disposizioni della Convenzione al fine di soddisfare meglio le giuste attese dei lavoratori interessati. Nel contempo, non si man-

ca di sottoporre allo studio delle nostre autorità centrali, degli istituti previdenziali italiani, quelle nuove misure — frutto di attento esame effettuato anche in collaborazione con gli organi di patronato e sindacati — che sono di esclusiva competenza dei predetti nostri istituti».

A questo punto il dott. Migneco ha affermato che «L'assistenza scolastica e la formazione professionale hanno allargato, negli ultimi due anni, il loro campo di azione». Gli insegnanti sono stati portati da 250 a 337; hanno visto la luce, a Ginevra e Neuchâtel, due nuove direzioni didattiche; i corsi di lingua e cultura italiana sono passati da 382 a oltre 500; il numero degli allievi è di 8.600 contro i 7.000 del 1967; «si studia intanto il delicato compito nascente dal prolungamento della scuola d'obbligo in modo che, compatibilmente con i desideri delle Au-

torità svizzere, si riesca a trovare soluzioni che meglio rispondano alle nostre attese». Per quanto concerne «i nidi d'infanzia, gli asili e i doposcuola», secondo il Ministro sono stati «aumentati e migliorati sia nell'attrezzatura, sia nell'assegnazione del personale competente». Nuove iniziative sarebbero all'esame e, fra queste, «un potenziamento della scuola per corrispondenza» anche «come utile impiego del tempo libero».

Per quanto concerne alla «formazione professionale, della quale si ritiene sempre più l'essenziale necessità» (...), «si è passati da 400 a 498 corsi a cui sono iscritti 9.280 allievi, attenta cura si è posta affinché venga richiamata l'attenzione delle Autorità svizzere federali e cantonali, sullo sforzo da noi compiuto affinché se ne rendano meglio conto per l'incalcolabile portata che esso costituisce anche per l'economia svizzera». Per potenziare questo settore è stato distaccato presso l'Ufficio Emigrazione dell'Ambasciata un funzionario del Ministero del Lavoro, mentre sono in corso contatti con le Autorità svizzere per «giungere al riconoscimento dei titoli conseguiti dai nostri lavoratori in Italia, presso gli istituti professionali di Stato, presso i centri permanenti di addestramento professionale e qui in Svizzera presso centri di formazione organizzati a cura dei nostri Consolati».

Il dott. Migneco ha detto quindi che particolari attenzioni sono dedicate alla «sicurezza sul lavoro»: «Il gruppo di lavoro, previsto dagli accordi dei due paesi — si è ritenuto di recente». Di seguito, dopo aver ricordato che la questione delle cancellazioni anagrafiche è stata risolta, ha messo a parte il Congresso che al fine di «un più utile impiego del tempo libero» è prevista alla collaborazione di competenti rappresentanti dell'ENAL che dovrebbero suggerirci e programmare nuove iniziative per meglio venire incontro al diffuso desiderio dei nostri emigrati che meritano largamente, dopo giornate di duro lavoro, di passare qualche momento di lieto svago».

Il ministro Migneco ha poi assicurato che «le giuste aspirazioni» di ogni lavoratore non sfuggono «al nostro Governo e a chi è chiamato qui a rappresentarlo» e quindi ha così concluso:

«In questa considerazione rinnovo il mio più sincero augurio che gli odierni lavori forniscano, come in passato, nuovo contributo all'azione di assistenza dei nostri lavoratori in Svizzera».

Nuova apertura CAFFE' ESPRESSO

Weststr. 172
8003 Zurigo

Cucina italiana
Acque di Recoaro
e San Pellegrino
Gelati Alemagna

Vi ringraziamo
per la Vostra visita!

Fam. E. Gibertini

CARLO LEVI

Rompere la congiura del silenzio

E' veramente un peccato non poter riportare per esteso il discorso del Presidente della Federazione emigrati italiani e loro famiglie, del senatore Carlo Levi: il noto pittore e scrittore che tutti conosciamo. Il suo è stato un discorso molto ampio, che ha analizzata e considerata l'emigrazione non solo dal punto di vista politico, ma anche da quello umano per i drammi che fa sopportare sia nei paesi in cui ci si reca che sui luoghi dai quali si parte. E' impossibile riportarlo perché lo spazio ci è avaro, e la cosa, minoresse perché l'omissione fa perdere, oltre al resto e almeno per il momento, un autentico pezzo poetico. Ci limiteremo pertanto a riprendere il giudizio del Sen. Levi nei confronti dei nostri lavori e a dire quello che lui, quale parlamentare, e l'associazione che presiede si ripromettono di fare in nostro favore.

Per quanto riguarda il giudizio,

A nome Federazione Italiana Circoli del Cinema invio i migliori auguri per sviluppo forza lavoratori emigrati. Cordialmente

**Prof. Filippo M. De Sanctis
Presidente F.I.C.C.**

Carlo Levi ha detto testualmente: «... questo Congresso, e ci tengo a dirlo di cuore e con piena ragione, mostra una straordinaria maturità, una pienezza di coscienza e direi un salto in qualità evidente...». (...) «Di questo salto di qualità è una prova rilevante tutta la condotta di questo Congresso, a cominciare dalla veramente eccellente relazione... e la preparazione e concretezza dei vari interventi...». «... La capacità che vi è in tutti quanti voi e in tutti quella che sono saliti qui a parlare di individualità i problemi e di considerarsi nei loro rapporti reciproci, nel loro riflettersi, nel loro derivare e influenzare tutti gli altri problemi», sono i motivi che così lo hanno fatto esprimere.

«Mi pare di avere sentito — ha detto Levi — nella relazione la frase: «noi dobbiamo dare il nostro contributo ad un nuovo corso della vita nazionale». Questa è una risposta nuova ai problemi dell'emigrazione, è veramente il modo di superare tutta la vecchia impostazione dei problemi dell'emigrazione e di porsi come l'elemento attivo, l'elemento creativo di questo processo. A riguardo poi della nostra analisi a livello europeo, del ruolo che noi abbiamo assegnato ai migranti, il parlamentare ha affermato che è centrato, che «pretendere di essere protagonisti del proprio destino... è un momento necessario nella storia del mondo, è elemento nuovo e creativo di nuova realtà in Europa, è la sola possibilità di affrontare i problemi internazionali e il rinnovamento della vita europea e della vita del mondo attraverso una partecipazione attiva, una partecipazione determinante».

Per quanto concerne la funzione della FILIEF, che presiede, il Sen. Levi ha detto che «E' partendo da queste considerazioni che sono in parte una previsione e una speranza, ma in parte, per fortuna, sono già una constatazione obbligatoria, che noi abbiamo fatto la FILIEF per contribuire a questo movimento e alla sua presa di coscienza, al suo organizzarsi, al suo progredire, alla sua vittoria». Per l'Italia — ha continuato — «l'emigrazione è veramente un problema fondamentale, è un problema chiave e, direi, quasi, il problema chiave della nostra vita nazionale, perché è la prova, l'esempio, il risultato delle contraddizioni e delle insufficienze di un sistema sociale non moderno, non libero, non democratico... E' allora non se ne vuol parlare, non se ne può parlare perché affrontare il problema nella sua realtà significa necessariamente modificare tutte le strutture. Ed è per questo, per questa ragione di fondo e anche per la possibilità contemporanea di portare a soluzione tutte le questioni

particolari così gravi, così urgenti, così vere, così legate alla vita, che abbiamo proposta l'inchiesta parlamentare sull'emigrazione. Lo so — ha detto ancora il presidente della FILIEF — che questo non è il solo modo di affrontare i problemi dell'emigrazione e che non deve ritardare nessun'altra e urgente azione per i problemi particolari. L'inchiesta parlamentare non è in contraddizione con un'altra richiesta, nostra e vostra, cioè quella di una conferenza nazionale dell'emigrazione, la quale può essere veramente importante e che noi difendiamo e proponiamo e che ha senso, però, secondo come essa sarà fatta, se sarà fatta dal mondo stesso dell'emigrazione, dai suoi rappresentanti, dai sindacati, dai rappresentanti dei poteri locali, dai sindacati, da coloro che conoscono il problema...». «L'inchiesta parlamentare, si propone, come vi ho detto, di portare alla coscienza del Paese quello che è un problema in sé esplosivo, in sé rivoluzionario, se è affrontato come deve essere affrontato...». «E quindi, io spero che il lavoro per la petizione vada avanti nella maniera più larga e più efficiente con

MARTURANO - Dir. Gen. dell'INCA
CONVOCARE LA COMMISSIONE

Anzici delegati, lavoratori italiani, porto a questo vostro XXIII° Congresso il saluto fraterno e solidale dell'INCA, dell'Istituto di patronato della C.G.I.L., ed il suo ringraziamento più vivo e sincero per l'opera di collaborazione e di affiancamento che sempre più numerosi circoli delle Colonie Libere vanno istituendo con i Servizi del nostro patronato al fine di garantire ad un crescente numero di lavoratori italiani in Svizzera e ai loro familiari in Italia la più sollecita e qualificata assistenza per il conseguimento delle prestazioni che la legislazione svizzera e quella italiana prevedono in tutti i settori dell'assistenza e della previdenza Sociale.

Da questi contatti, dallo sviluppo di tali forme di collaborazione fra INCA e Colonie Libere, deriva al nostro Patronato una sempre più viva e diretta conoscenza delle più gravi lacune, delle insufficien-

Caro Medri,
Ti ringrazio sentitamente per l'invito rivolerti per impegni precedentemente assunti mi impediscono di potervi partecipare.

L'occasione però mi è particolarmente gradita per formulare al Congresso i migliori auguri per una fattiva opera a favore dei nostri lavoratori in Svizzera.

Cordialmente

NESTORE DI MEOLA
Coordinatore europeo ACLI

ze notevoli che ancora esistono nella legislazione sociale. Da queste conoscenze scaturisce un impegno serio e fermo nel denunciare queste lacune, questa insufficienza di assistenza e di protezioni sociali in cui sono costretti a vivere e a lavorare i nostri emigrati in Svizzera e di rappresentarle in modo unitario con gli altri Istituti di Patronato alle autorità competenti nel nostro Paese perché vengano colmate e superate al più presto possibile.

Voglio qui rivolgere un vivo apprezzamento al vostro Congresso per la ribellione avanzata dal relatore, sollecitato dal consenso dei nostri applausi, che i Sindacati e i Patronati siano designati non solo come esperti nel Comitato Consultivo per gli italiani all'estero, ma con pieno diritto.

Nel quadro dell'azione unitaria svolta dalle organizzazioni sindacali in Italia un primo passo in questa direzione possiamo considerare l'iniziativa presa proprio in questi giorni dal sottosegretario al-

la raccolta del massimo numero di firme di adesioni e sia tale da costituire veramente l'elemento determinante che forzi appunto gli anatfabeti delle nostre classi dirigenti a sentire questa voce. Badate che non sarà una lotta senza opposizioni, né facile appunto per le ragioni che ho detto prima, perché una presa di coscienza totale del significato e delle cause e delle proposte e delle possibilità di soluzione dei problemi dell'emigrazione comporta una revisione fondamentale di tutti i lati delle strutture nazionali...».

Quelle riportate sono le risposte, il condensato delle risposte, date ai delegati dal Sen. Carlo Levi su alcuni particolari e importanti problemi. Lo scrittore rinnovando, in fine, il suo impegno e quello della FILIEF di operare per la soluzione dei problemi dell'emigrazione, così ha concluso: «Ma, so che senza di voi il nostro lavoro sarebbe pura velleità, utopia. Ma con voi, grazie voi, è invece universale creazione di libertà».

la Emigrazione on. Pedini, di convocare i rappresentanti degli istituti di patronato per un primo scambio di opinioni sui problemi della previdenza Sociale per i lavoratori emigrati in generale, con particolare riferimento alla emigrazione in Svizzera.

Molti sono i problemi previdenziali ed assistenziali che occorre ancora affrontare per migliorare la situazione di protezione di sicurezza Sociale dei lavoratori italiani all'estero e in particolare della emigrazione in Svizzera. Mi limiterò a citare due delle questioni più grosse che suscitano l'interesse e l'attesa più viva dei lavoratori: il problema dell'assistenza sanitaria e quello del trattamento pensionistico.

Sulla questione dell'assistenza sanitaria un primo passo avanti si è fatto mediante la presentazione della legge in corso di elaborazione che risolve in modo migliore, anche se

Caro Medri,
Ti ringrazio sentitamente per l'invito rivolerti per impegni precedentemente assunti mi impediscono di potervi partecipare.

L'occasione però mi è particolarmente gradita per formulare al Congresso i migliori auguri per una fattiva opera a favore dei nostri lavoratori in Svizzera.

Cordialmente

NESTORE DI MEOLA
Coordinatore europeo ACLI

non definitivo, il problema sentito nell'assistenza malattia del nucleo familiare rimasto in Italia. Resta pur tuttavia valido l'impegno per ulteriori e concreti passi in avanti per la definitiva soluzione del problema che si colloca nel quadro della realizzazione in Italia del Servizio Sanitario Nazionale che costituisce oggi uno degli obiettivi fondamentali che la C.G.I.L. intende porre al proprio Congresso Confederale.

Per quanto riguarda il trattamento pensionistico dei lavoratori emigrati occorre inquadrare il problema nella legge di riforma delle pensioni attualmente in discussione al Parlamento Italiano. Alcuni emendamenti sono stati già accettati in Commissione, altri saranno presentati in aula. In particolare il problema delle pensioni ai lavoratori italiani in Svizzera richiede da una parte una revisione dell'attuale Convenzione e dall'altra una precisazione della sua applicazione da parte della Commissione mista della quale noi sollecito-

Il presidente dell'ARCI Lavorare per una società nuova

Anche sull'intervento dell'on. JACOMETTI, presidente dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, siamo purtroppo costretti, per ragioni di spazio a far largo uso di forbici. Ciononostante siamo certi di non sminuire l'importanza del discorso del parlamentare socialista e vogliamo comunque sperare che la sua presenza al Congresso segni la ripresa di una più larga collaborazione fra l'organizzazione che rappresenta, una fra le più benemerite in Italia, e le nostre Colonie. L'esplicito invito che egli ci ha rivolto in tal senso, ci fa anzi ritenere che più stretti contatti possano, grazie ad una comune volontà, concretizzarsi presto e nel migliore dei modi.

Infatti l'on. JACOMETTI, dopo aver portato «il saluto più cordiale, più fraterno e più vivo della ARCI» e aver precisato che sono in corso con il Ministero per gli Affari Esteri trattative per l'istituzione in Svizzera di Corsi culturali riservati agli emigrati italiani, ha detto testualmente: «Parlo soltanto di due problemi che interessano voi e noi: quello generale dell'emigrazione... e il problema culturale».

Sul primo punto, delineando l'e-

mo la più rapida convocazione.

In ambedue le questioni si rende necessario che le Colonie Libere sollecitino uno spedito intervento urgente delle Centrali Sindacali e delle autorità competenti e di tutti i gruppi parlamentari affinché tali problemi vengano affrontati e risolti in modo da garantire una giusta protezione sociale per i nostri lavoratori emigrati purificandone le condizioni di assistenza malattia e di pensionamento a quelle del lavoro nazionale e di quelli che hanno la fortuna di lavorare sul territorio nazionale.

Da parte nostra ci preme sol tanto assistervi che l'INCA segue assiduamente da vicino lo sviluppo dell'azione sindacale e partecipa per la soluzione di questi problemi e si impegna a ricercare in modo unitario in accordo con sindacato e con le ACLI tutte le misure e tutte le iniziative per contribuire e sollecitare la più favorevole soluzione di questi problemi che tanta importanza hanno per la vita e per l'avvenire dei nostri emigrati in Svizzera.

Un particolare impegno inoltre l'INCA va svolgendo e intendendo ulteriormente sviluppare in tutti i centri di maggiore concentrazione della emigrazione italiana in Svizzera per la tutela dei diritti previdenziali, per la migliore applicazione della legislazione sociale a favore degli emigrati e delle loro famiglie. Anche per realizzare questo che è il compito statutario del nostro Istituto riteniamo si possono ricercare forme di collaborazione unitarie con gli altri Patronati presenti in Svizzera garantendo la presenza attiva del Patronato presso ogni circolo di lavoratori italiani all'estero, presso ogni Colonia Libera.

Per avviare questo discorso unitario in attesa di realizzare ulteriori passi per l'unità dei Patronati rivolgiamo alle Colonie Libere e insieme ai rappresentanti degli altri Patronati l'invito a voler di comune accordo realizzare la più stretta collaborazione per ampliare ed estendere l'assistenza a sempre più vasto strato di lavoratori italiani in Svizzera.

E' con questi auspici, che rivoltando ancora una volta di averti invitati ai lavori di questo vostro Congresso, vi rivolgo il più caloroso e fraterno saluto e l'augurio che nuovi ulteriori successi arrivino alle Colonie Libere in Svizzera nella loro opera di organizzazione e emancipazione dei nostri lavoratori emigrati in Svizzera.

emigrazione estera e l'emigrazione interna (circa due milioni di italiani si trovano in Europa e altrettanti si sono trasferiti in questi ultimi anni dall'Italia meridionale ai centri del triangolo industriale) «una condanna del lavoro senza reato». L'oratore ha esclamato che essa «è un cancro che bisogna estirpare dal nostro Paese, e bisogna estirparlo con la forza di tutti, con la vostra forza, con la nostra forza, con la forza dei Patri, con la forza delle organizzazioni». Il senatore ha quindi soggiunto: «Ritengo che il problema si risolva o possa risolversi trasformando il quadro dell'economia italiana in modo che il lavoratore di Palermo, di Mazara del Vallo, di Canicattì, di Sassari, di Lecce, di Matera, di Campobasso, possa guadagnare restando sul posto, quello che guadagna un operaio a Torino, un operaio a Milano». «Lo effetto dell'emigrazione» ha detto l'on. JACOMETTI concludendo la prima parte del suo intervento, «non è soltanto quello di mettere milioni di lavoratori in difficoltà; non è soltanto per il posto di arrivo dove si pongono dei problemi completamente nuovi, ma si riferisce anche al posto dal quale gli emigrati partono, perché i siciliani che vengono in Svizzera... sono i giovani, sono i più intraprendenti, e, lasciano i più peccati... di modo che il danno è di là dove si arriva e di là di dove si parte».

Il Presidente dell'ARCI ha poi trattato il secondo tema, citando alcuni punti contenuti nei nostri documenti pregressuali: «Pertanto vanno intensificate ed allargate le attività culturali, ricreative, sportive, in modo da facilitare l'incontro tra i giovani italiani e i coetanei svizzeri. E' importante che le Colonie Libere riescano a produrre, con fantasia creativa, iniziative e forme di attività tali da suscitare il dialogo costante tra gli uomini che vogliono interpretare e modificare in meglio le realtà umane e i livelli civili in cui vivono». «Ecco, qui concordiamo perfettamente», così ha commentato il parlamentare le susseguite frasi, chiarendo i compiti della propria Organizzazione. «Noi siamo una associazione» ha dichiarato, «che agisce attualmente più di 2000 circoli e pressappoco mezzo milione di lavoratori. La nostra parola d'ordine è questa: fare in modo che il lavoratore, l'uomo possa conquistare la propria personalità e cioè che si metta in condizioni... di valdure, di pesare, di guardarsi attorno, e finalmente di scegliere consapevolmente...». Identificato nel sistema del neocapitalismo tendente a incapsulare la volontà e la ragione dell'individuo, un comune pericolo, l'oratore ha sottolineato la precisa determinazione di porsi a tale nemico: «Vogliamo che l'uomo sia uomo, anzi che nasca un uomo nuovo, diverso». Una scelta ove l'incontro con le Colonie diventa naturale: «In questo senso noi proponiamo agli amici delle CLI di intensificare le nostre relazioni, soprattutto di renderle più organiche, di fare in modo che noi possiamo veramente cooperare anche qui, mandando oratori, film, teatro, facendo in modo che i nostri villaggi turistici ricevano i lavoratori che vengono dalla Svizzera, incrementando lo sport, quello sano dei giovani». L'invito alla collaborazione rivolto al nostro Movimento dal Presidente dell'ARCI non potrà non trovare ampi consensi, consensi che tradurranno a livello di impegno quotidiano una seria politica culturale.

Ma prima di lasciare la tribuna, l'on. JACOMETTI ha voluto aggiungere un «codicillo». Egli ha dichiarato testualmente: «Stimiamo il sentito parlare dell'ENAL, no-glio direi subito che noi ARCI dominiamo lo scoglimento, la soppressione dell'ENAL, perché riteniamo che abbia ancora radici fasciste vive, perché riteniamo che esso sia completamente antidemocratico... un freno all'autonomia e alla possibilità d'azione dei circoli».

Scuola

Il Gruppo di lavoro sui problemi della scuola, preso atto del contenuto della Carta Rivendicativa che, al punto 7, definisce come unica scelta valida «l'integrazione dei giovani nella scuola svizzera a tutti i livelli» e che denuncia l'insufficienza delle formulazioni sull'istruzione scolastica introdotte nelle Dichiarazioni Comuni dell'Accordo bilaterale, integra il documento precongressuale con le seguenti precisazioni.

ASILI NIDO E SCUOLE MATERNE

E' un problema di infrastrutture che deve essere affrontato dalla Confederazione Elvetica e che non può comunque prescindere dalla condizione generale della lavoratrice.

I nostri bambini debbono avere la possibilità di accedere agli asili svizzeri i quali sarebbe necessario rivedessero gli orari in modo da consentire alla madre di svolgere regolarmente la sua attività nei processi produttivi del Paese, diminuendo le tariffe per evitare alle famiglie oneri eccessivamente gravosi.

SCUOLE

Dagli istituti prescolari i nostri figli entreranno poi nell'ordinamento scolastico indigeno.

La mobilità dell'emigrazione e la mancanza di una reale politica di integrazione, e, in ogni caso, la prospettiva di un ritorno in Italia, impongono di vedere l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori stranieri anche in vista di un loro effettivo reinserimento nella società di origine.

L'istruzione d'obbligo inizia in Svizzera in genere a sette anni.

Sarebbe opportuno che i bambini degli emigrati già nel sesto anno della cominciassero a frequentare i corsi d'italiano, tenendo conto che le lezioni di questi corsi, servirebbero come preparazione alla prima classe elementare.

L'insegnamento della lingua madre dovrà essere inserito nell'orario della scuola primaria obbligatoria. Ma riteniamo che questa sia una soluzione provvisoria, in quanto si dovrebbe tendere a istituzionalizzare l'insegnamento della lingua madre come seconda lingua, nell'ambito di una scuola a pieno tempo, che, cioè, «svolga la doppia funzione formativa e di ricreazione, in cui la parte dedicata allo studio, sia integrata dalla parte dedicata ai giochi in comune, alle attività libere, individuali e di gruppo», come sottolinea la relazione della Commissione Femminile.

Il passaggio dalla scuola primaria a quella di secondo grado permette soltanto in alcuni casi ai nostri ragazzi di scegliere le varie pos-

Ma il senso di responsabilità dei maestri potrà aumentare anche nella misura in cui il personale direttivo non creerà delle preclusioni alla partecipazione attiva dei docenti alle organizzazioni degli emigrati.

D'altro canto si pone la necessità che gli insegnanti svizzeri vedano nei loro colleghi italiani dei collaboratori con i quali impostare un lavoro di coordinamento, evitando conflitti di competenza ingiustificati.

GENITORI

Il più delle volte i genitori sono male informati e spesso influenzati nelle loro decisioni da motivazioni sentimentali.

Essi inoltre sono in grado raramente di aiutare i propri figli. Quindi al discorso generale si collega la necessità di istituire dei corsi professionali per adulti. La sensibilizzazione dei genitori richiede la attività organica di appositi Consigli operanti nell'ambito delle Colonie e collegati, localmente con le altre Associazioni di emigrati.

Non sarebbe difficile costituire Consulte regionali sulle questioni scolastiche, tali da divenire strumenti capaci di orientare le Autorità verso la formazione di Commissioni governative a livello cantonale che studino i diversi aspetti dell'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori stranieri.

Sui piano comunale, i rappresentanti dei predetti Consigli di Colonia, dovrebbero entrare nelle Commissioni svizzere dei genitori affinché i problemi dei loro figli vengano considerati problemi comuni.

Alla base, infine, di una migliore conoscenza di tutta la materia, sia una più ampia consultazione fra genitori e maestri, un rapporto, questo, tuttora lacunoso e che va pertanto approfondito.

Impossibilitati inviare osservatore al vostro Congresso portiamo caloroso saluto e formuliamo auspicati lavori proficui nell'interesse tutti emigrati italiani.

**Gruppo emigrati italiani
Cartello sindacale
Biasca e Valli**

Il Gruppo di lavoro sulla questione femminile è giunto alle seguenti conclusioni, che riguardano soprattutto alcuni problemi organizzativi. Per quanto concerne le indicazioni di lavoro si propone al Congresso di ritenere valido quanto proposto nella relazione della

Commissione femminile già presentata.

Analizzata la situazione attuale in cui nonostante il lavoro seppur salutario è insufficiente, svolto dalla nostra Commissione in questi due anni, arriviamo a questo Congresso con una presenza relativamente scarsa soprattutto nella prima giornata dei lavori. Riteniamo che questo sia dovuto a due fattori:

1. Al fatto che i singoli Consigli di Colonia non sono ancora sufficientemente sensibilizzati alla necessità della presenza femminile attiva in tali organismi. A questo proposito proponiamo che i Responsabili regionali siano i primi a far rispettare la linea della nostra Federazione, tanto più che si è verificato il caso che in alcuni Consigli c'è stata una discriminazione voluta nel confronti delle donne. Invitiamo personalmente i partecipanti più coscienti dei Consigli ad essere i primi a rendere effettiva questa partecipazione femminile alla vita associativa.

2. Siccome ci rendiamo conto che accanto a questa discriminazione c'è d'altra parte anche una effettiva impossibilità delle donne a partecipare alle nostre riunioni in quanto

Problemi del lavoro

SINDACATI

Gli orientamenti emersi negli ultimi congressi si riconfermano validi. L'adesione dei lavoratori italiani ai sindacati nazionali di categoria è oggi non solo necessaria ma indispensabile.

Perché questo processo di adesione possa però tradursi in realtà è necessario:

— sviluppare l'informazione sui problemi sindacali e stimolare l'interessamento attivo dei lavoratori italiani alla soluzione dei problemi stessi;

— che i sindacati nazionali svizzeri facilitino il processo di adesione impegnandosi maggiormente nella difesa della parità di trattamento tra lavoratori nazionali e stranieri;

— che si realizzi una certa collaborazione tra sindacati italiani e svizzeri sui problemi dell'emigrazione, come già iniziata tra le centrali sindacali italiane CGIL-CISL e UIL e scaturita nel recente documento unitario che è stato pubblicato.

PENSIONI

A riguardo del problema delle pensioni si propone che il Congresso rivendichi le seguenti soluzioni:

1) sia garantita la concessione del minimo di pensione stabilito dalla legge italiana a tutti i lavoratori emigrati che hanno diritto a un trattamento pensionistico. Questo anche in regime di convenzione bilaterale;

2) sia concesso e garantito a tutti i lavoratori emigrati che rientrano in Italia entro il raggiungimento

Questione femminile

esiste il problema della sorveglianza dei figli, proponiamo che a tutti i livelli, nel corso delle riunioni sia prevista dal responsabile la possibilità concreta della sorveglianza dei figli delle partecipanti.

Da parte nostra ci impegneremo a dare il contributo necessario per la realizzazione di questo servizio.

Questo a nostro parere, potrebbe essere una prima realizzazione nella direzione di una radicale trasformazione del concetto tradizionale e borghese della famiglia attuale in cui la donna si trova oggettivamente in uno stato di discriminazione dovendo essa da sola, all'interno di un complesso unifamiliare e non collettivizzato, accudire a tutte le incombenze di tipo familiare.

Finché la donna o per imposizione o per tradizione, accetta passivamente questo tipo di famiglia e di società, non solo si condanna a questo isolamento, ma nello stesso tempo frena lo sviluppo sociale di tutti.

Ritornando ai problemi organizzativi, proponiamo che siano eletti nella Giunta Federale almeno una donna per Regionale. Se non fosse possibile arrivarvi, le donne presenti nella Giunta, dovranno essere in ogni caso al minimo dieci. Queste donne dovrebbero partecipare a tutte le Commissioni di lavoro e d'altra parte impegnamo gli uomini presenti nella Giunta, possibilmente uno o più per Commissione, a far parte della Commissione Femminile, in quanto riteniamo che solo attraverso un lavoro

giunto dell'età pensionale, secondo la legislazione italiana, il godimento di una pensione che, attraverso il trasferimento dei contributi, abbia come base di calcolo il guadagno medio ottenuto dal lavoratore negli ultimi cinque anni di attività, inclusi quelli effettuati all'estero.

ASSISTENZA MALATTIA

Il Gruppo di lavoro è del parere che la nuova legge approvata dal Senato rappresenta un grande successo dell'azione degli emigrati e delle Colonie. Questo per due motivi:

a) perché è stato riconosciuto il diritto all'assicurazione per nucleo familiare;

b) perché le prestazioni assicurative ai familiari sono state riconosciute per la durata di 180 giorni anche dopo il rientro del capofamiglia in patria.

Ciò nonostante la legge non ha risolto il problema dell'obbligatorie-

Occasione XXIII. Congresso FCIL, cui UIL sarà rappresentata dal compagno Dario Marzoli responsabile delegazione UIL-ITAL Svizzera, inviamo migliori auguri fecondo lavoro e contribuendo soluzione problemi lavoratori emigrati in Svizzera.

RUGGERO RAVENNA

Segretario nazionale Unione Italiana Lavoro

tà dell'assicurazione. Questo potrà però essere stabilito solo dopo la approvazione di un accordo bilaterale con la Svizzera.

Rimane aperta anche la questione della copertura assicurativa per lo stagionale che torna periodicamente in Italia, come per il lavoratore annuale che rientra temporaneamente in patria. A questo proposito il Gruppo di lavoro propone che il Congresso chieda che la legge sia modificata in modo da dare la possibilità alle due categorie di essere parificate ai lavoratori fron-

teristi e di esperienze si possa cominciare a risolvere problemi comuni.

Riteniamo inoltre di dovere sottolineare ancora una volta la necessità di realizzare la proposta di petizione fatta dalla Commissione Femminile e sulla quale già si sono impegnati alcuni Regionali e l'Esecutivo uscente della Federazione.

La petizione che noi proponiamo, e sulla quale chiediamo a questo Congresso un impegno preciso, verte su due punti:

Il primo punto di impegnare la Confederazione Elvetica per la costruzione di alloggi a prezzi popolari a tutti i lavoratori; il secondo di eliminare tutte quelle restrizioni che ancora impediscono il ricongiungimento delle famiglie.

Vediamo la realizzazione concreta di questa petizione solo se ricercheremo a tutti i livelli la collaborazione e l'adesione degli organismi svizzeri e italiani e associazioni di qualsiasi tipo e nazionalità.

Questo lavoro, assieme al proble-

Spiacenti non poter inviare nostra rappresentanza vostro XXIII. Congresso nazionale inviamo nostri fratelli auguri e assicurazione costante interessamento questa Confederazione per soluzione complessi problemi lavoratori italiani emigrati in Svizzera - Cordialmente

Sen. DIONIGI COPPO
Segretario Generale Aggiunto CISL

ma della scuola, potrebbe essere il secondo punto di elaborazione comune su cui trovare l'adesione di tutti i lavoratori e lavoratori emigrati, nella linea di quella Conferenza sul problema dell'emigrazione proposta ieri nel suo intervento dall'amico Piccolati.

Riteniamo inoltre che, per inquadrare tutta la attività femminile, sarebbe auspicabile che il prossimo funzionamento di Federazione fosse una donna già a conoscenza del problema femminili e dell'emigrazione.

talieri i quali, previo pagamento lire 1.000 mensili, fruiscono della predetta copertura assicurativa.

RAPPORTI CIL - ASSOCIAZIONI SVIZZERE

L'esistenza di associazioni, organizzazioni, gruppi democratici e progressisti svizzeri che vogliono partecipare in modo attivo alla difesa dei lavoratori emigrati, esige di sé un interessamento da parte del CIL. Quando la volontà di collaborazione sui alcuni punti e rivendicazioni si traduce in proposte concrete, l'interessamento deve p rimeriti mutarsi in una presa di posizione mirante a definire:

a) le motivazioni, la proposta, prospettive di queste proposte;

b) le possibilità oggettive di convivenza e di realizzazione, tenendo naturalmente presente le caratteristiche unitarie di massa del CIL, la loro autonomia organizzativa e la salvaguardia degli interessi dell'emigrazione nell'attuazione della situazione di insicurezza sanc-

te dalle misure amministrative che presiedono alla sua periodicità.

La volontà di intervento nei nostri riguardi da parte di questi gruppi non deve essere una scelta settoriale, ma deve avere una base di oggettività concreta. Partendo dall' semplice constatazione che la classe lavoratrice svizzera è in gran parte costituita dagli immigrati, ci si stabilisce suffragata dall'affermazione della tendenza alla stabilizzazione del numero della permanenza media al giungo alla conclusione che ogni tentativo di appoggiare le legittime

A nome Segreteria nazionale lavoratori edili affini legno UIL inviamo Congresso migliori auguri successo e buon lavoro.

Luciano Ruffino
Segretario Generale FENEL

rivendicazioni della classe lavoratrice in generale implica una parità di trattamento delle sue diversi componenti, condizione indispensabile ad una unione delle coscienze su una posizione di classe. Se il postulato per il raggiungimento di un'effettiva parità di diritti è stato già ravvisato nell'unità dell'emigrazione, occorre anche aggiornarvi l'unità d'azione con coloro che, aderendo alla battaglia contro le discriminazioni, lottano contro un altro tipo di franchimuratore, non regionalistico ma razziale, per l'unità dei lavoratori tutti.

In merito al mancato riconoscimento dei diritti democratici, l'appoggio essenziale per eliminare la disparità di condizione sociale, assistenze

Occasione XXIII. Congresso CIL augura successo vostri lavori nel comune interesse emigrazione italiana in Europa.

Ass. Famiglie Italiane
Belgio

Per l'unità e i diritti dei lavoratori

Quello che segue è il testo integrale della relazione generale presentata, a nome della giunta federale uscente, da Gianfranco Bresadola, membro del Comitato Esecutivo.

Laboratrici, Lavoratori.

Per la ventitreesima volta da che è nata la nostra Federazione ci troviamo riuniti a Congresso, ci siamo dati appuntamento per esaminare nel modo più ampio e approfondito sia l'attività svolta che la condizione in cui ci troviamo in quanto lavoratori, in quanto emigrati. L'uno e l'altro esame sono strettamente complementari, e questo perché il nostro Movimento è nato e vive per tutelare il lavoratore e per rendere meno gravosa, per facilitare, la vita di chi è stato costretto ad uscire dai confini di « casa propria » per riuscire a lavorare, per riuscire a vivere.

In causa di questi presupposti, e per i compiti di auto-tutela che ci siamo scelti, è nostro dovere produrre uno sforzo che « consideri e abbracci tutta la tematica che può interessare non solo l'emigrato, ma appunto il lavoratore nell'accezione più larga della parola.

Per quanto ampia e approfondita, per quanto eventualmente grande possa essere il suo valore: perché frutto di elaborazioni comuni, non sarà certo una relazione il locusana elaborativo e programmatico in rapporto alla situazione. Il campo è vastissimo, ed è principalmente per questa ragione che ci si riunisce a Congresso. Per il suo tramite, attraverso la partecipazione attiva e più larga del Movimento noi dobbiamo riuscire a centrare la realtà corrente, quindi a denunciare gli scompensi e a proporre le alternative che possono eliminare. Da tutti, dunque, è ragionevole pretendere impegno, serietà di giudizio, imparzialità.

AUMENTA L'EMIGRAZIONE

Nell'accingersi, in un Congresso delle Colomie Libere Italiane, a considerare la realtà del momento, è doveroso prendere le mosse dalla situazione lasciata a conclusione del Congresso precedente e tener presente che il nostro Movimento ha sempre operato per vedere estendersi l'emigrazione forzata dall'Italia.

Finbene, dal Congresso di Berna ad oggi non si può dire che la situazione sia sostanzialmente mutata. Da un lato dobbiamo constatare con rammarico che il Piano italiano di sviluppo economico ha mancato gli obiettivi; dall'altro lato il lavoratore straniero in Svizzera continua ad essere privo di quelle garanzie che possono indurlo a partecipare attiva che troppo facilmente gli viene rimproverato di non dimostrare.

Per quanto concerne l'Italia, si ricorderà che il Piano di sviluppo economico prevedeva per il quinquennio 1966-70 un saldo passivo di 300.000 unità lavorative emigrate. Naturalmente, questo sulla carta. I dati ufficiali testimoniano, invece, che nel 1967, in un solo anno, sono emigrati esattamente 236 mila 557 lavoratori, e nel 1968 si calcola che tale cifra sia stata addirittura superata. Notizie recenti di stampa fanno ammonire gli esportati a 232.000, ma vi sono fonti che danno cifre molto maggiori.

A riguardo del numero degli occupati le statistiche ci dicono che rispetto al 1963, nonostante l'aumento della popolazione, in Italia, lavorano circa 80.000 lavoratori in meno. Nel mese di luglio dello scorso anno risultavano disoccupate 74 mila persone in più rispetto allo stesso mese del 1967. Le rimesse in valigia, pregiate provenienti dall'emigrazione nel 1968 hanno registrato un aumento di 39 miliardi nei confronti dell'anno prima, e il loro totale è di 463 miliardi. Questo anche se vi è stata la svuotazione della sterlina del 14,3 per

cento che ha comportato un invito, da parte dei 170.000 connazionali in Gran Bretagna, di circa 3 miliardi e 700 milioni di lire in meno rispetto all'ammontare del 1967.

Tutto dunque testimonia dell'aumento dell'emigrazione, e pertanto le previsioni del Piano si sono rivelate inesatte.

IMMUTATI GLI INDIRIZZI POLITICI ITALIANI

Tale presa di coscienza, l'abbiamo già detto, la manifestiamo con rammarico, perché significa che in Italia, si continua ad attuare una politica di parte.

L'aumento della produttività non si traduce infatti in nuovi investimenti per la creazione di un numero maggiore di posti di lavoro, l'emigrazione continua ad essere la valvola di sfogo sul fronte del mercato della manodopera, le rimesse in valigia pregiate che inviamo in patria seguitano ad essere impiegate per il potenziamento dell'industria monopolistica.

A ulteriore testimonianza della tendenza: per un verso vi è il continuo spopolamento delle Regioni tradizionalmente depresse; per altro verso assistiamo al discorso programmatico dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri il quale, quasi a voler nascondere la sua realtà, nel corso della lettura di quelle 80 cartelle, nomina l'emigrazione una sola volta.

In questa situazione non ci si perita però di affermare, come ha fatto recentemente il Sottosegretario all'emigrazione on. Mario Pedini, che l'emigrazione è avviata a diventare sempre più una « *libera scelta* », spostamento di lavoratori attirati semplicemente dalla possibilità di maggiori guadagni. Con tali affermazioni, è ovvio, non possiamo essere d'accordo.

I dati, l'aridità delle cifre degli stessi spostamenti interni al nostro Paese, dell'emigrazione verso l'estero che continua ad essere di massa, del numero dei disoccupati, dell'espulsione e del mancato reinserimento della donna nella produzione, delle lotte per l'occupazione intraprese unitariamente dalla classe operaia italiana nel corso del 1968: tutti questi sono fattori che denunciano la mancata inversione della rotta, il permanere di una situazione enorme, ingiusta.

Vien detto che il progresso tecnologico provoca istantaneamente la contrazione della domanda di manodopera e che per piazzare gli espulsi dal processo produttivo moderno serve del tempo, che i posti di lavoro non si creano dagli oggi ai domani.

Senza altro, nessuno contesta sia il primo che il secondo aspetto della questione.

E' un fatto però che i risultati, i profitti che derivano, dalla dolorosa razionalizzazione della produzione non si vede come siano impleggiati, e quando qualcosa trapaspi, è quando qualcosa trapaspi, si constata che l'impiego crea strutture che daranno prodotti di non prioritaria necessità: come è il caso per l'Alfa Sud, industria che sta sorrendo in una parte d'Italia che sarebbe stato più giusto dotare di complessi industriali adeguati ai suoi reali bisogni di armonico sviluppo economico-produttivo.

Ma astruendo da questo, considerando invece l'incidenza cui dovrebbe essere pervenuta la Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito in cui opera per il miglioramento di quella situazione, quindi le agevolazioni fiscali concesse dallo Stato agli imprenditori al fine dichiarato di incrementare gli investimenti nel Sud e nelle zone arretrate del Nord, soppesando la politica agraria accettata nell'ambito del Mercato comune europeo: esaminando tutto questo, tirando le somme, ci troviamo ad avere in mano una mole di squilibri ingiustificati una serie di risultati negativi che provocano un altrettanto negativo giudizio anche nei confronti di tutti i governi di centro-sinistra. Ci rimprovero, cresce doverlo dire, ma le speranze che la formula di centrosinistra

aveva alimentate nel Paese e fra l'emigrazione all'estero sono andate deluse.

Se è vero che il Governo presieduto dall'on. Rumor è appena all'inizio del suo lavoro e che bisogna darli tempo, è però altrettanto vero che l'avvio è tutt'altro che promettente.

L'eccidio di Avola e le prese di posizione del Ministro Brodolini; le lotte operaie in continuo aumento, quelle contadine, quelle del settore terziario e finanche della magistratura; i sollevamenti studenteschi, danno la misura di quanto sia urgente procedere alla revisione e degli indirizzi scelti per portare ai traguardi sia a breve che a lunga scadenza, e delle concessioni fatte alla classe imprenditoriale.

Come è possibile continuare a darle fiducia quando decurtata l'avanzo della Bilancia dei pagamenti di ben 822 miliardi in un solo anno perché gli esporta all'estero; quando siئابhera e manovra — come hanno riferito *Le Monde* e altri giornali — per togliere allo Stato il controllo della Montedison; quando mette in crisi già al suo nascere il progetto Alfa-Sud come è il caso per l'accordo FIAT-Michelin: come è possibile, visto tutto ciò, seguitare a darle fiducia e imbrigliare nel contempo a suo favore le forze del lavoro?

LA FUNZIONE DEGLI EMIGRATI

Questa, Amici, è la situazione. Pertanto finché continuerà a permanere tanti altri italiani continueranno ad essere disoccupati, segheranno ad emigrare ed il rimpatiro sarà sempre questione di competenza individuale e non fatto programmatico.

Per la responsabilità che ci viene in quanto cittadini, in quanto lavoratori, per il rispetto che dobbiamo a noi stessi, alle nostre famiglie e allo Stato repubblicano nato dalla Resistenza antifascista: per queste ragioni, anche se lontani, anche se emigrati, dobbiamo insisterci nel contesto, dare il nostro contributo, per lo meno tentare di pesare, di aiutare quanti in patria stanno battendosi per dare il via ad un nuovo corso della vita nazionale.

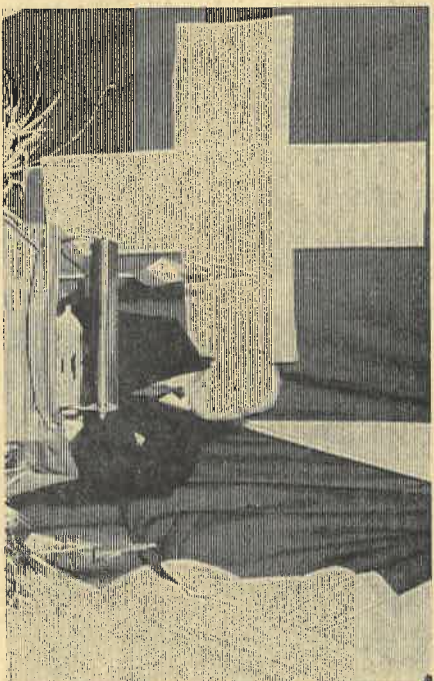
E oggi, Amiche ed Amici, su questo fronte abbiamo molte più possibilità di ieri.

Grazie alla instancabile opera di tutto il nostro Movimento e all'attività di altre forze organizzate dell'emigrazione in questo e quel Paese (l'abbiamo detto più volte di non essere i soli a veder giusto), siamo riusciti a sensibilizzare intorno al problema che viene definito « *fenomeno migratorio* » larghi strati delle forze politiche, sindacali e indipendenti italiane, mentre qui, anche se ancora in maniera non del tutto priva di contraddizioni, va prendendo corpo un movimento e più unitario di impostare la battaglia delle nostre rivendicazioni.

Noi siamo convinti che nel momento in cui i partiti democratici e i sindacati italiani saranno giunti a considerare l'emigrazione per quello che è: vale a dire quale prima e più palpabile conseguenza negativa di tutto un corso politico, di una politica, e quindi imposteranno in modo nuovo e più rispondente alle esigenze la battaglia per risolvere i suoi problemi: in quel momento prenderà l'avvio tutta una serie di provvedimenti che, eliminando gradualmente le cause che provocano l'emigrazione, porterà al pieno impiego e al termine dell'emigrazione forzata, di quel periodo verso l'estero accettato per cause di forza maggiore: perché non esiste altra alternativa per lavorare e vivere.

Bisogna però convincersi che l'emigrato non è il componente di qualche particolare categoria di lavoratori italiani: è invece il lavoratore senza perifrasi che nel suo stato riassume tutte le contraddizioni della nostra società.

Ogni operaio, ogni contadino: siano essi di Milano o di Agrigento,



Giovanni Medri, che è stato riconfermato per acclamazione Presidente del nostro Movimento. Uguale riconoscimento è stato tributato a Dante Peri per la carica di Presidente nazionale aggiunto.

to, grazie all'andamento politico italiano, oggi come ieri sono degli emigrati in potenza.

La lotta per il pieno impiego, per quanto paradossale possa sembrare, passa dunque attraverso l'emigrazione.

I FATTI NUOVI NELL'AMBITO ITALIANO

Ma quali sono i fatti nuovi che ci fanno affermare di essere riusciti a sensibilizzare larghi strati della più responsabile opinione pubblica italiana intorno ai nostri problemi?

Procedendo in ordine cronologico dobbiamo prendere atto con soddisfazione che la delegazione sindacale italiana alla Conferenza sui diritti dell'Uomo — indetta nel giugno scorso dall'Organizzazione Internazionale del lavoro (O.I.L.) — si è prodigata al limite delle possibilità per far riconoscere in via di principio che i migranti non devono essere discriminati, che deve essere concesso loro ogni diritto di cui gode il lavoratore nazionale, che è doveroso procedere — là ove la situazione lo richieda — alla elaborazione e applicazione di nuovi « *accordi internazionali che assicurino effettivamente l'uguaglianza di trattamento economico e sociale* ».

Tali riconoscimenti sono stati inclusi nella Risoluzione finale n. 1 della Conferenza, e questo è fatto di grande valore perché i principi sono stati approvati dalla maggioranza dei governi presenti — quello italiano compreso — e dai sindacati di tutto il mondo intervenuti alla Conferenza: quelli svizzeri in primo luogo.

In quel momento la nostra Federazione fece pervenire alla presidenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro un documento in cui era esposta la situazione dell'emigrazione in Svizzera e in Europa e si suggerivano determinate iniziative per far affermare i diritti democratici dei lavoratori migranti.

In seguito, nell'ambito italiano, varie forze politiche e indipendenti si mossero dando vita o potenziando associazioni nazionali e regionali che si prefiggono di operare in favore dell'emigrazione. Questo è il caso della Federazione italiana lavoratori emigrati e loro famiglie (F.I.L.E.F.) e dell'Unione nazionale immigrati ed emigrati (U.N.A.I.E.), dell'Associazione emigrati e famiglie (A.I.E.F.) nel Friuli - Venezia Giulia, della Federazione degli emigrati sardi in Sardegna.

In giro si è detto, e anche noi l'abbiamo tenuto, che la proliferazione di questo associazionismo era determinata da puri scopi stinimentali, che era attuato guardando all'istituzione delle Regioni in regime autonomo. E a comprovare il supposto intendimento veniva additata l'attività delle associazioni regionali sul luogo di emigrazione.

Certo questo pericolo esiste sempre. D'altro canto però alcune di queste associazioni, in Italia, hanno assunto la paternità di iniziative che non possono non riscuotere la nostra approvazione. Occorre allora non chiudersi rigidamente nella proverbiale « torre d'avorio »,

ma essere aperti, vagliare caso per caso e quindi dare o negare il nostro appoggio. In ogni caso la nascita o il potenziamento di tali organismi sia a significare che l'emigrazione comincia a contare di più, e questo è fatto positivo.

Ora bisogna evitare che l'interesse nei nostri confronti sia solo transitorio o che assuma toni demagogici e sembianze di parte. Intanto però si chiederà, come in Friuli, da un lato una « *Consulta dell'emigrazione* » e dall'altro lato una *inchiesta regionale* sulle cause che provocano l'emigrazione da quella Regione, dobbiamo riconoscere che le iniziative sono scarse, sono necessarie, centrano il bersaglio. Vi è quindi da augurarsi che siano accettate e attuate da chi detiene il potere esecutivo sia a livello regionale che nazionale.

INCHIESTA E CONFERENZA SULLE MIGRAZIONI

Questo discorso vale anche per l'iniziativa dei parlamentari della Federazione lavoratori emigrati, della F.I.L.E.F., che, con il testo progetto di legge ormai depositato al Senato della Repubblica, aspirano una *inchiesta parlamentare sull'emigrazione* a carattere nazionale. E questa richiesta non viene certamente a contraddire o ad osteggiare l'iniziativa che poniamo al primo punto della Mozione finale del Congresso di Berna: vale a dire la convocazione di una Conferenza nazionale sul fenomeno che ci vede protagonisti, da indurci, come diciamo nella Carta rivendicativa, dal Ministero del lavoro in collaborazione con CGIL, CISL e UIL. Non lo contraddice e non lo osteggia perché l'uno e l'altro momento sono senz'altro tappe reciprocamente integrative nell'ambito del vasto disegno che tende ad eliminare le cause che danno il via e che mantengono l'esodo forzoso verso l'estero.

Da qui, dunque, la necessità di applicarci, di produrre tutti gli sforzi indispensabili al fine di vedere realizzate le due richieste. In Italia, in Svizzera per nostra iniziativa, nei paesi di immigrazione dell'intera Europa, siamo oggi circoscando migliaia di formuliari per la raccolta di firme in appoggio alla proposta di *inchiesta parlamentare*. Dal successo di questa iniziativa, Amiche e Amici, può dipendere la realizzazione di uno strumento in più per la soluzione del problema migratorio: sentiamoci dunque tutti responsabili, tutti partecipi.

A nostro avviso l'operare per individuare, isolare e quindi svelare i motivi che provocano l'emigrazione è il primo e attualmente più sostanzioso contributo che possiamo dare sul fronte della battaglia per il pieno impiego, per il graduale rientro delle masse emigrate loro marcedo.

E' chiaro, è nitido, è lampante il motivo per cui certi ambienti italiani accampano spesse resistenze al disegno di « *inchiesta parlamentare* »: non si vuole che sia alzati la coltre del tempo su 20 anni di politica.

Continua a pag. 8



OLTEN, marzo - Gianfranco Bresadola mentre, a nome della Giunta federale uscente, svolge la relazione generale

(Foto «Monte Baldo» - Geinetti, Piaffikon ZH)

Ebbene, Amici, a noi questi tateismi non possono e non devono interessare, da qualsiasi parte essi provengano: anzi ammoniamo che non ci prestiamo a qualsivoglia manovra strumentale. A noi interessa solo che finalmente siano approntate le istanze e gli strumenti per scavare la fossa a quei motivi particolaristici che l'emigrazione hanno trasformato in affare; a noi deve premere solamente che alla classe operaia, quindi anche all'emigrazione, sia concesso di poter determinare e controllare la politica italiana in tutti i suoi aspetti: quella del lavoro, del diritto all'impiego entro i confini della patria in particolar modo. La Costituzione prevede questo diritto, pertanto vogliamo che sia attuato.

LA PIATTAFORMA UNITARIA DI CGIL, CISL e UIL

E' oggi è con grande soddisfazione che constatiamo l'avvenuta convergenza delle tre maggiori centrali sindacali italiane per la creazione di parte di questi strumenti di queste istanze, le quali, se si riferiscono specificatamente ai problemi dell'emigrazione, per riflesso non possono non investire la politica del lavoro italiano nella sua accezione più larga.

CGIL, CISL e UIL, come è ampiamente riferito nell'ultimo numero di «*Emigrazione Italiana*», hanno elaborato e inoltrato al Governo un documento comune di enorme importanza.

La convergenza, l'unità raggiunta e il documento di salutare congnato compiacimento. Rinvogliamo quindi al potere esecutivo, al Governo, l'invito ad accogliere in tutte le sue formulazioni la piattaforma operativa che gli è stata fatta pervenire, che la realizzi, compreso, il punto in cui, facendo loro la nostra richiesta, i sindacati pongono «*una Conferenza nazionale sull'emigrazione con la partecipazione di delegazioni di emigranti e dei sindacati CGIL, CISL e UIL da svolgersi entro il 1969 in occasione del 50.mo anniversario dell'Organizzazione internazionale del lavoro*».

E' anacronistico, è assurdo, è ingiusto pretendere di estraniare dalla politica del lavoro i sindacati, quelle istanze che noi ed i comunisti che sono riusciti a non emigrare abbiamo scelto quali nostri migliori rappresentanti. Per la funzione che noi abbiamo assegnato a loro, diciamo che è doveroso accogliere i contributi che daranno nelle opportune sedi già «*...all'azione per aumentare l'occupazione in Italia, il collocamento*».

E' principalmente su di essi Delegati e Delegati, che dobbiamo

mi vitali, a sciogliere noti che sono passibili di frenare l'emigrazione. Questo anche se siano convinti che certi problemi — per esempio quelli inerenti alla riforma agraria e a un nuovo criterio della distribuzione delle strutture industriali — si risolvono solo ponendo ogni emigrato in meno significativa un posto di lavoro in più, noi dobbiamo essere sensibili anche alla più piccola delle iniziative.

RISOLVERE I NOSTRI PROBLEMI CONTINGENTI

Quella esposta, Amiche e Amici delegati, è parte della linea che proponiamo per risolvere i questi a più o meno lunga scadenza: i problemi connessi alla politica di attuarsi in previsione dei rientri, che implica l'arginamento coraggioso dello strapotere monopolistico.

Ma è chiaro che non dobbiamo dimenticare che l'emigrazione è una realtà viva, una realtà che nei paesi sono uomini e donne che nei paesi di immigrazione si trovano alle prese con un numero imprevedibile di problemi che devono essere risolti, e che i rimpatri, per quanto individuali, devono essere tutelati e i reinserimenti nel corpo della società nazionale agevolati.

E' dunque perché siamo consapevoli di tutta la situazione che chiediamo allo Stato italiano che si adoperi più sensibilmente e celeremente anche a riguardo dei nostri problemi contingenti.

Vediamo i rimpatri. Se è vero che l'emigrazione è da sempre una costante della realtà italiana e che una parte di essa sul luogo di espatrio mette radici, è però altrettanto vero che in Europa, nella sua grande maggioranza, è fluttuante. I rimpatri si registrano, sono numerosi, anche se per uno che ritorna c'è un altro che se ne va.

Ma chi torna, a cosa va incontro? Dopo essersi procurato per sonalmente la casa e il lavoro ha una sola agevolazione: non gli si fanno pagare tasse doganali per le masserizie che trasferisce. Per tutto il resto è abbandonato a sé stesso sia che nell'emigrazione abbia trascorso 12 mesi o 20 anni, sia che abbia flegli da introdurre nella società italiana o che non ne abbia. Può quindi accadere, (e volendo potremmo citare degli esempi), che quello stesso lavoratore, per la difficoltà incontrata, sia costretto a rifare fagotto, a tornare, quando ciò è possibile, sul luogo di emigrazione dal quale è partito. Naturalmente, profondamente deluso. In questo caso è lecito rimproverare a questo cittadino italiano di provare risentimento e di manifestarlo? No, di certo.

E' quindi urgente sia dato il via a una politica di assistenza ai rimpatriati, siano studiate le indicazioni che CGIL, CISL e UIL si sono ripromesse di avanzare in sede di discussione del documento che abbiamo citato poco fa. Intanto bisogna concedere a tutti gli emigrati, e già dal posto di emigrazione, di poter concorrere all'assegnazione delle case GESCAL, devono essere riconosciute a tutti gli effetti le qualifiche professionali e i titoli di studio conseguiti all'estero.

PENSIONI E ASSISTENZA SANITARIA

Considerando quindi il regime previdenziale che ci è riservato in quanto emigrati in Svizzera, ci si accorge che siamo a soli 5 mesi dalla scadenza della norma che oggi permette il trasferimento dei contributi versati qui ai fini pensionistici, a ancora non si ha notizia di alcun contatto tra i due governi per la soluzione della questione.

Cosa si aspetta? Ci si vuole obbligare ad andare in pensione a 65 anni pur essendo cittadini italiani? Le nostre proposte, le proposte univoche dell'emigrazione italiana in Svizzera, le abbiamo fatte pervenire agli ambienti competenti già nel settembre del '68, ma fino ad ora non abbiamo avuta alcuna risposta. E così, anche se in Italia il discorso sulle pensioni si è svolto e si sta svolgendo con la partecipazione di tutte le classi sociali, e in Svizzera sono state raccolte

migliaia di firme, (ecco un modo nuovo e unitario di impostare la battaglia delle nostre rivendicazioni), sono state raccolte migliaia di firme in appoggio alla lotta dei lavoratori in patria e per veder affrontata in quel medesimo contesto anche la nostra situazione. Niente, non si sa nulla: la Commissione mista, prevista dall'Accordo di emigrazione, è quasi due anni che non si riunisce. Silenzio di tomba su ambo i fronti!

Medesimo silenzio continua a permanere da parte elvetica anche a proposito della partecipazione alla copertura delle spese per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ai nostri familiari che sono rimasti in Italia; e per tale motivo avremo ancora una legge che sarà in vigore «*in attesa*» che intervenga un accordo appunto con la Svizzera. Anche se ci sono voluti anni di impegno, due petizioni correlate di 128.000 firme, quindi insistenze a non finire tanto da tedare con l'argomento persino molti lettori di «*Emigrazione Italiana*»: oggi possiamo affermare di aver colto un bel successo: al Senato della Repubblica, in sede deliberante della sua Commissione lavoro e previdenza sociale, si è stabilito che l'assicurazione deve essere fissata per nucleo familiare. Al di là della quota mensile, che sarà pur sempre di 1.250 lire, questo è un grosso successo perché ci pone sullo stesso piano di trattamento con quanti lavorano in Italia, perché sposa l'impostazione che, a questo riguardo, da sempre noi avevamo data alla questione.

Ora la legge va alla Commissione lavoro della Camera dei Deputati ed è dato per scontato che sarà approvata. Noi speriamo però che in quella sede sia eliminata anche la pregiudiziale che impone al connazionale di iscriversi all'assicurazione entro 90 giorni dall'inizio dell'occupazione in Svizzera. Questo è un grosso limite della legge, siccome discrimina quanti vengono ad avere bisogno di quelle prestazioni trascorso tale periodo. Altri limiti della legge riguardano la riscossione delle quote che continua ad essere privata e la non obbligatorietà dell'iscrizione. Per queste ragioni è nostro dovere considerare ancora aperta la questione, anche se è indubbio che abbiamo colto un grande risultato.

RISPETTO PER I MORTI

Un altro problema nei confronti del quale lo Stato italiano avrebbe dovuto ovviare già da tempo concerne il trasporto delle salme dei connazionali che muoiono all'estero. Questo problema è stato sollevato anche recentemente in occasione della venuta in Svizzera del Sottosegretario on. Pedini. A sentire i funzionari che l'accompagnavano il problema non si pone per il fatto che chi muore per infortunio sul lavoro è coperto in ogni caso, mentre gli altri — coloro i quali decidono per cause di malattia — avevano pur sempre la possibilità di assicurarsi, previo il pagamento di una somma fissa, presso l'Agenzia Unilistra. Noi diciamo invece che questo metodo non può andare, che lo Stato deve provvedere in base ai progetti legge giacenti in Parlamento, diciamo che non accettiamo di vedere la Ambasciata d'Italia a Berna ed i vari Consolati trasformarsi in propegandisti pro-Unilistra o pro-chiclessia.

Noi non possiamo accettare nemmeno, come oggi accade per le nostre associazioni, che i futuri Comitati di tutela e assistenza — che devono sorgere obbligatoriamente la ove esiste un Consolato — si trasformino, ogni volta, suocede una disgrazia in collettori, in questuanti. No, questi non sono compiti che loro competono: è compito degli Stati e per rispetto ai morti e per l'attività che la comunità si aspetta di menzionati Comitati.

Abbiamo detto che essi devono sorgere obbligatoriamente, che la legge n. 53 deve essere modificata e applicata: lo ribadiamo. Lo ribadiamo per il fatto che là dove un Consolato è sorto significa che vi sono italiani, uomini, donne e bambini, una comunità che è utopisti-

co pensare, sia senza problemi. Quindi i Comitati devono essere formati con il concorso delle più rappresentative associazioni o movimenti degli emigrati, e ad essi deve essere demandata la definizione della politica sociale da applicare nell'ambito delle singole circoscrizioni consolari. Se non vi saranno associazioni o movimenti con cui formare quegli organismi, sul luogo vi sono pur sempre singole persone disposte a dare una mano nella determinazione e applicazione della politica consolare. Ciò che interessa è che l'autorità consulti, decida, assista all'emigrato quella che è l'attività sociale da svolgere. Questo per il fatto che vi è estrema necessità di questo tipo di assistenza, che quella svolta sino al giorno d'oggi è parziale e insufficiente. Non ci si deve poi dimenticare che nessuno meglio dell'emigrato sa ciò di cui ha bisogno.

IL VOTO ALL'ESTERO E IL CCIE

Vi è ora un problema che in apparenza è controverso, che suscita discussioni, che se non è pensato fa prendere pericolose posizioni: si tratta del voto da esercitarsi all'estero. Poco fa abbiamo detto che dobbiamo rifuggire dal far nostre tutte quelle iniziative, dalle più diverse provenienze, che all'esame approfondito risultano non rispettare le oggettive realtà costituzionali e organizzative.

Ebbene: viste ed esaminate le proposte di legge depositate in Parlamento per questo scopo, siamo costretti a dire che non danno affidamento per il rispetto delle prerogative e necessità citate.

Non una assicura che il voto all'estero possa essere, come prevede l'Art. 48 della Costituzione, «*...eguale, libero, segreto*». Certo, essere dispensati da viaggi gravosi, da perdite di salario, da liti e controverse con i datori di lavoro per vederli assegnati i necessari permessi: sarebbe una gran bella cosa. Ma quanto possono valere tali agevolazioni se si corre il rischio di vederli falsato il voto? Noi diciamo — e la nostra posizione fa i pari con quella della U.N.A.I.E., della F.I.L.E.F. e di altre forze democratiche italiane — che saremo d'accordo di votare all'estero solo quando le garanzie costituzionali potranno esserci assicurate.

Il Comitato regionale di Incerma ha proposto che gli emigrati possano votare in seggi da crearsi al più vicino posto di frontiera con l'Italia. Non sappiamo quale sia il valore della proposta, dato che la soluzione non deve riguardare solo noi ma anche gli emigrati nel resto d'Europa e nel mondo. A nostro primo avviso una tale soluzione creerebbe grandi problemi da diversi punti di vista e da quello logistico in particolare. Bisogna studiarla, pensarci.

Nell'attesa pretendiamo che il

Governo italiano si adoperi in ogni occasione per assicurarsi i permessi senza correre il rischio di perdere il lavoro, i trasporti e le agevolazioni di viaggio che ci meritano: vale a dire gratuita del viaggio e parziale rimborso delle perdite di guadagno quando si tratta di partecipare a qualsiasi tipo di votazione.

Direttamente collegato a questo problema c'è quello delle cancellazioni dalle liste elettorali, visto che l'altro: quello dalle liste anagrafiche — diamo atto all'on. Pedini — è stato eliminato dopo 22 anni di assurde radiazioni. Nei suoi confronti auspichiamo si proceda con ordine, con circospezione, applicando la legge in tutte le sue forme, dando tempestiva comunicazione all'interessato prima di venire cancellato. Bisogna evitare anche che l'emigrato da cancellare sia reperibile, per esempio, per l'ufficio del catasto, per il distretto militare, per l'esaltatori, e non per l'ufficio elettorale. E' accaduto anche questo.

In ogni caso noi siamo dell'avviso che la cancellazione deve essere accompagnata da una esplicita dichiarazione dell'interessato in cui dice di rinunciare al voto. Per tale motivo il discorso nei confronti di questo tipo di cancellazioni è più che mai aperto, no-

risante il parere di quelle istanze che hanno creato il Comitato degli italiani all'estero (C.C.I.E.).

Nell'ottobre dello scorso anno questo organismo si è riunito per la seconda volta. Si ricorderà che il C.C.I.E. è appunto quell'organismo creato per fornire ai governi italiani opinioni e pareri sulla politica migratoria da condurre.

Così abbiamo da dire? Diciamo che, fintando il C.C.I.E. continuerà ad essere strutturato nel modo che conosciamo, i denari del pubblico erario sono scimpati, buttati dalla finestra. Tutta la sua composizione è da rivedere come sono da rivedere i concetti che hanno portato alla sua creazione. Giungere alla sua rappresentatività, all'elezione dei membri: non è cosa facile, ne siamo consapevoli. Bisogna però discuterne, dare il via a una serie di consultazioni nel Governo, sindacati e organizzazioni di emigrati con solida base rappresentativa. In ogni caso, anche se la riforma non è varata, i rappresentanti di CGIL, CISL e UIL, nonché dei Padronati di assistenza giuridicamente riconosciuti, nel Comitato debbono entrare non solo in qualità di esperti ma a parità di diritti con tutti gli altri componenti dell'organismo. E questo a partire già dalla prossima sessione.

★

Sigori Invitati: ci rendiamo benissimo conto che dall'esposizione nella foto a questo momento può sembrare che il nostro Movimento debba particolari attenzioni solo ai problemi contingenti che chiamano in causa principalmente l'Italia e a quelli di prospettiva che postolano il graduale rimpatrio delle masse italiane emigrate. Ma non è così.

Il nostro Movimento è conscio che per la crescente interdipendenza delle varie economie nazionali, quindi per il permanere di sacche disadattate sullo scacchiere europeo e nord-africano, ancora per lungo tempo vedremo masse invadenti di lavoratori spostarsi forzatamente da un paese all'altro e creare i più diversi problemi di ordine umano, politico, sociale ed economico. Anche a questi problemi noi dedichiamo particolari attenzioni.

LE MASSE EMIGRATE IN EUROPA

Oggi in Europa sta circolando una particolare massa di persone che si calcola sui 6,7 milioni: un popolo intero! Sono lavoratori, sono lavoratori, sono i loro familiari, spulsi dai processi produttivi dei paesi di origine e irregolarmente dalle industrie concentrate in determinati paesi, addirittura in loro zone, dal capitalismo monopolistico internazionale.

A queste masse, cosa si chiede a sostanza? Di lavorare, di produrre e di non pesare dal punto di vista della determinazione politica. Si parla di «libera circolazione della manodopera», si dice che almeno a livello del Mercato comune questo traguardo è stato raggiunto. Contingentemente non si disegna però, tanto per citare, di confinare sindacalisti in Francia; di espellere dal medesimo paese le persone impegnate sul fronte della vita per il progresso; di non rispondere, o di rispondere solo parzialmente, a quegli immigrati che in Belgio chiedono di partecipare almeno alla definizione della politica comunale; di distarsi della manodopera straniera quando determinati obiettivi sono stati raggiunti o in occasione di recessioni economiche come è accaduto in Germania.

Da tutto questo si deduce che vi è una sola «libera circolazione» in Europa: quella dei capitali! E che i diritti degli immigrati sono rimasti sulla carta lo prova l'ultimo O.I.L. si è sentita in dovere di prendere chiaramente posizione. Quella degli operai stranieri e dei loro familiari è dunque una massa di persone che nei paesi di provenienza e in quelli di ricezione crea un pauroso vuoto politico che mantiene latenti e può agevolare certe nefaste involuzioni.

Da qui allora la necessità di colari con le forze progressiste dei vari paesi per quanto possa co-

stare, di sfidarlo a battersi per aiutarci nella conquista dei diritti democratici, di provocare il contatto continuo con le organizzazioni di emigrati esistenti qui e là al fine di abbozzare un disegno comune che possa difenderci indipendentemente dalla lingua che si parla.

LA SITUAZIONE DEGLI EMIGRATI IN SVIZZERA

Ma qual è la situazione che abbiamo in Svizzera? All'inizio di questo nostro discorso abbiamo detto che nei due anni che ci separano dal nostro ultimo Congresso la situazione del lavoratore straniero nella Confederazione elvetica non è sostanzialmente mutata. Questo è vero e per diversi motivi. Innanzitutto perché la Svizzera non ha rinunciato ai provvedimenti amministrativi per ridurre di tanto in tanto il contingente che proviene dall'estero.

Ebbene, non saremo certo noi a negare che un milione di stranieri, in un Paese che conta meno di 6 milioni di abitanti, non crei dei grandi problemi: li crea e spesso sono di portata macroscopica. Quel medesimo milione di stranieri non è però venuto qui di prepotenza scostando con una gommatia chi alla frontiera gli chiedeva di esibire il passaporto: se è venuto da qualche è stato chiamato, e quando è stato qui, se già non li aveva, i documenti di soggiorno glieli ha rilasciati regolarmente l'autorità competente. Visto quindi come lo immigrato si è insediato e tenuto conto che, per riconoscimento degli stessi economisti elvetici, il suo lavoro è indispensabile e apprezzato: è del tutto ingiusto tenerli sospesi sulla testa la spada di Damocle delle riduzioni periodiche.

Quando si afferma che nella maggioranza dei casi le riduzioni sono state effettuate non sostituendo chi se ne andava spontaneamente: non significa nulla. Perché allora si continua a lasciare aperta la possibilità di ricorrere a un tale sistema? Se a nulla serve, lo si toglia di mezzo! Il suo permanere non fa che metterci a disagio, contribuisce a farci sentire provvisori più di quanto non lo sia realmente, provoca quel disinteresse nei confronti delle cose di qui che troppo facilmente ci viene rimpoverito.

Naturalmente, Amici delegati e Signori invitati, il maledetto della provvisorietà non ci è causato solo da questo aspetto della regolamentazione che ci è riservata.

Il sentirsi controllati, continuamente osservati dagli organismi di polizia appositamente creati, le espulsioni periodiche per motivi politici; le differenze che si constataano a livello di fabbrica; il mancato rinnovo dei permessi di soggiorno in causa delle più cervellotiche motivazioni; l'impossibilità del ricongiungimento familiare per la mancanza di alloggi; il ricongiungimento concesso previa autorizzazione della autorità elvetica che da sola giudica e soppesa se l'abitazione che ci siamo procurati dopo tanti sacrifici è agibile e idonea al numero di persone da ospitare; la discriminazione salariale delle masse femminili; l'impossibilità di poter contare almeno nell'ambito della politica comunale pur contribuendo all'erario nella stessa misura, se non maggiore, del lavoratore indigeno; la pretesa di assomigliarci non considerando il nostro patrimonio culturale; l'inesistenza di una politica per l'istruzione professionale: tutti questi, Amiche ed Amici, sono fattori che contribuiscono ad accentuare il senso di provvisorietà del nostro stato. E' dunque la mancanza di garanzie sia al mantenimento della dimora che del lavoro e la poca considerazione in cui si tengono i nostri modi di pensare, che suscitano e mantengono il disinteresse, l'apatia, ridimensionano i tentativi per capire e per farci capire.

NON BASTA CRITICARE

Ma, Amici, se prendersi atto della realtà che ci circonda è il primo dovere da compiere, ce n'è però un altro che è ancor più importante. Abbiamo detto prima che le masse migranti oggi provocano in Europa un vuoto politico capace di

riservare pericolose sorprese: dobbiamo combatterlo. Criticare, dire come siamo le cose, sottolineare che bisogna cambiare e poi non fare nulla per contribuire al cambiamento è atteggiamento sterile, che nulla produce se non risentimenti, ulteriori incomprensioni e allargamento del vuoto politico cui si accennava. Bisogna allora cercare il contatto, discutere, spiegarci, essere malleabili: visto che i nostri problemi, i più veri problemi, sono i medesimi problemi degli operai svizzeri.

E' con essi, Amici, che noi dobbiamo vivere, pertanto è a loro che si deve far capire, è con loro che si deve dialogare per cambiare in meglio le loro e le nostre condizioni. Chiedendoci in comparimenti stagni, negando tutto e tutti continuerà a perdersi l'attuale situazione.

Lo scorso novembre, in occasione del 25mo anniversario della fondazione della nostra Federazione, abbiamo nuovamente esaminato in modo articolato le novità che in Svizzera sono intervenute nei confronti della nostra presenza.

Abbiamo constatato di avere a che fare con due posizioni: l'una, quella che fa capo, per esempio, allo scrittore Max Frisch, che afferma che «Il problema degli stranieri non può essere risolto se rifiutiamo di prendere atto che la Svizzera di domani sarà diversa della Svizzera di ieri»; l'altra quella dei vari Schwarzenbach e Müller che ciancia di «Eigenti» intoccabili, che «...la paura di affrontare i problemi, che ci vorrebbe degli stralciati permanenti», che con le sue inconsulte posizioni può provocare fatti come quelli di St. Moritz in cui è morto Attilio Tonola.

E' vero c'è l'una e c'è l'altra posizione. Ma costringiamo queste forze: allo scoperto, è un fatto!, sono pochi quelli che escono, quelli che manifestano apertamente il loro livore nei nostri confronti; molte non sono nemmeno quelle altre forze che con coraggio e senso di responsabilità ci esprimono la loro solidarietà. Non possiamo però non considerare che già una volta il Parlamento svizzero ha respinto una iniziativa che ci era contraria; che il Consiglio on. Franzoni aveva chiesto una inchiesta sulla xenofobia; che vi sono aperture da non trascurare nell'ambito dei sindacati: che i giovani svizzeri stanno dimostrando di pensarla diversamente da molti anziani. Perché isolarci, allora, se vi sono le possibilità di veder mutato tutto un atteggiamento? Noi dobbiamo agevolare questo mutamento, per quanto indispotente possa essere il constatare che alle affermazioni verbali non sempre seguono atti e fatti che ci mettano in una condizione diversa.

NEI SINDACATI PER DIFENDERSI

Vediamo il sindacato. Nei sindacati entra ancora una troppo esigua aliquota di comazionalisti. Si accusano i sindacati di poca mobilità, di poco impegno. Per giustificare la mancata adesione si opina che non ci è permesso di essere adeguatamente rappresentati nelle commissioni interne, che non vi è democrazia, che prevale sempre la volontà del dirigente su quella dell'assemblea. E allora?

A questo punto ci pare utile ripetere quanto per bocca di Leonardo Zanier abbiamo detto in occasione del già citato ventiquattresimo della Federazione: «...questi sindacati potranno rappresentarci e difenderci soprattutto se noi (non Colonie ma lavoratori emigrati) ne saremo la carne, coloro cioè che democraticamente partecipano dall'interno alla elaborazione della linea e della politica sindacale».

Ancora: «...le accuse che si muovono ai sindacati svizzeri, di partitocrazia, di politica testa solo a una difesa formale ma non sostanziale dei lavoratori, siano esse vere, superficiali o false e poco importanti. Questo bisogna dirlo. E' sterramente poco importante che ripetute fino alla noia, se non si tradurranno in azione qualitative, mentre valida, in partecipazione, in dialogo continuo con i lavoratori svizzeri».



OLTEN, marzo - Leonardo Zanier, che ha presieduto parte dei lavori congressuali.

(Foto «Monte Baldo» - Geimetti, Pflaffikon ZH)

E' vero, anche i sindacati hanno le loro ombre. Il Prof. Nowotni ha fatto notare che «...i sindacati riflettono una accumulazione di tensione di cui l'individuo è scaricato, poiché egli non sente più la mancanza di privilegi come qualche cosa che gli è particolare, ma al contrario come una sorte che è comune alla sua classe...». E' dunque da auspicare che i problemi siano affrontati globalmente, sul piano di classe; che si considerino maggiormente quelli dell'immigrazione, perché non è più possibile nascondersi che in molte fabbriche e cantieri la manodopera è ormai rappresentata dagli stranieri; bisogna darci la possibilità di concorre a qualsiasi posto nell'ambito delle commissioni interne; occorre pronunciarsi a proposito dei nostri diritti civili e politici; operare per tradurre in pratica quanto si è accettato alla 52ma Conferenza, a Ginevra.

Ma questi discorsi, Amici, io ripetiamo ancora una volta, poco contano se continueranno a scambiarci tra noi: potremo parlare, discutere fin che vogliamo ma niente muterà sino a quando gli operai svizzeri saranno assenti da queste discussioni.

E' con essi che dobbiamo parlare e di tutto. Dobbiamo e possiamo fareci alleati anche per la soluzione dei nostri problemi particolari, come sta avvenendo in questa e quella città con gruppi sempre più grandi di studenti.

Recentemente, come ha riferito «Emigrazione Italiana», gli studenti hanno preso posizione nei confronti della regolamentazione che istituisce la categoria, dello stagionale e del problema degli alloggi: in ambo i casi hanno fatto loro le nostre impostazioni. Possiamo, dunque, prima di prendere avventate posizioni!

Per la condizione dello stagionale nella Carta Rivendicativa diciamo chiaramente che deve essere abolita. Essa espone il lavoratore definito tale a tutta una serie di discriminazioni: non può usufruire delle prestazioni complementari di assistenza di invalidità; non può portare la famiglia per 5 lunghi anni; e quando anche li maturi può richiamare il nucleo familiare solo passando attraverso una sequela di disposizioni, di distinguo; se a lavorare sono ambo i coniugi la moglie, anche se trova, non può intraprendere un lavoro per cui serva un permesso di lavoro annuale; nel periodo di interruzione del rapporto di lavoro egli non gode dell'assistenza sanitaria. Per tutte queste ragioni, e considerando che lo stagionale è impiegato nella produzione per 10-11 mesi l'anno, è doveroso gli siano concessi, dalla Svizzera, almeno quei diritti di cui beneficiano gli operai con permesso annuale.

Per quanto concerne gli alloggi dobbiamo dire che la situazione è spesso drammatica sia per gli stranieri che per gli svizzeri. Vi è però una differenza: nonostante quanto si afferma al punto 3 delle Dichiarazioni comuni dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia e la Svizzera, vari Cantoni impediscono all'immigrato l'accesso alle abitazioni sovvenzionate. Bisogna dunque che anche questa questione sia oggetto di trattative nell'ambito della Commissione mista e tra i governi.

Varie forze elvetiche, poi, hanno già iniziato tutta una battaglia per imporre una politica di costruzione di alloggi popolari. Noi dobbiamo collegarci ad esse, dare il nostro contributo anche su questo piano e, se necessario, intraprendere anche azioni con le sole nostre forze, come ha proposto la Commissione femminile. Da questo lato vi è già un impegno espresso dalla Giunta federale alla Commissione femminile.

LA DONNA EMIGRATA E LA FAMIGLIA

Come si può parlare di società moderna quando migliaia di donne sono ancora obbligate a lavorare complessivamente 13-14 ore al giorno? I problemi della famiglia, è inutile negarlo, non possono più essere visti come problemi di singole persone: da risolvere individualmente; ma come problemi di tutta la comunità, come problemi che solo in modo collettivo devono essere risolti. La donna deve diventare una collaboratrice nella fabbrica, in ufficio, nella casa. E' solo in questa prospettiva: liberando cioè la donna dal suo doppio lavoro, che essa avrà la possibilità di dare un contributo fattivo sul piano sociale, di progredire dal lato culturale.

E questa analisi le donne organizzate nel nostro Movimento l'avranno compiuta già nell'ottobre del '67, quando proprio in questa città, in questa stessa sala, demmo vita alla «I. Conferenza nazionale della donna emigrata in Svizzera».

Ma a riguardo dei suoi problemi non diremo di più perché è meglio e più giusto sentire dalla sua viva voce qual è la sua situazione e cosa propone sia fatto. E' chiaro però che ogni questione che la chiama in causa è una nostra questione, pertanto dobbiamo sentirci tutti responsabili e attivamente partecipi. Dobbiamo lavorare assieme perché solo con il contributo di tutti i lavoratori senza distinzione di sesso potremo dire di rappresentare veramente la

Continua a pag. 10

emigrazione italiana in Svizzera, potremo risolvere i problemi comuni. I problemi della scuola, dell'istruzione dei figli, sono, per esempio, questioni che riguardano tutto il nucleo familiare anche se troppo spesso deleghiamo alla moglie la cura di questo importante momento della formazione della prole. E' pertanto assieme a lei che dobbiamo impegnarci al fine di modificare anche la attuale politica scolastica per i figli degli immigrati.

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA

Nel corso del Congresso di Berna operammo una scelta: abbiamo riconosciuto che l'unica scelta valida nei confronti di questo problema era rappresentata dall'inserimento dei nostri figli nella scuola svizzera. A due anni di distanza cosa abbiamo da dire?

Come è detto nella Carta Rivendicativa la posizione la si era accettata a condizione che nelle scuole svizzere fosse impartito ai nostri figli l'insegnamento della lingua italiana: che l'insegnamento fosse una cosa seria e non un riempitivo. Qual'è la situazione? Ci troviamo ad avere, e non dappertutto, corsi che si svolgono generalmente fuori del normale orario scolastico; la **partecipazione è facoltativa** e può essere vietata in determinati casi; in alcuni Cantoni si impedisce ai figli della scusa che ormai i genitori sono qui da dieci anni e pertanto più non se ne andranno. Accanto a ciò ben poca rispondenza hanno avuto le nostre proposte a proposito della informazione dei genitori e la loro inclusione nelle Commissioni di consultazione.

Se certamente non scusiamo la Svizzera per come sono andate le cose: anzi ribadiamo che la questione nei suoi confronti la affronteremo con nuovo vigore; è chiaro però che in modo diverso la questione non poteva andare: l'Italia non possiede infatti gli strumenti legislativi adeguati. Dell'istruzione scolastica dei nostri figli nell'ambito di emigrazione si parla solo nelle Dichiarazioni comuni e non nel testo propriamente detto; in quei punti si esprimono poi solo raccomandazioni, si dice testualmente che «*Le autorità italiane sono pronte a collaborare a tale compito, a richiesta delle autorità svizzere*». Cosa pretendere, allora? E' urgente che la Commissione mista, che come abbiamo ricordato non si riunisce da quasi due anni, sia convocata al più presto e sul tappeto sia posto anche questo problema. Noi ci attendiamo una formulazione più avanzata della questione, un preciso impegno a salvaguardare almeno il nostro patrimonio linguistico se non ci si vuole garantire né il posto di lavoro né il soggiorno. Ricordiamo comunque che il diritto delle minoranze a non veder dispersa la loro cultura è garantito da ogni paese democratico, e che oggi il problema si pone più di ieri dato che quegli italiani che sono giunti in Svizzera nel '39-'60, nel momento cioè della maggiore immigrazione, stanno per conseguire il diritto al permesso di domicilio.

Accanto a questo dovrà essere vista anche la questione degli asili che l'Italia è intenzionata ad aggiornare potenziando le strutture già esistenti. A nostro avviso procedere in questo senso è sbagliato. Ciò che esiste non è in grado di soddisfare i bisogni: 10 posti in più in un asilo non risolvono il problema. Bisogna crearne di nuovi di sana pianta, soprattutto per iniziativa dello Stato elvetico non solo perché contribuiscono sensibilmente all'economia nazionale, ma perché le infrastrutture devono essere adeguate ai bisogni della popolazione residente. Se saranno fatti per iniziativa dei Comuni dovranno comunque esserlo con il controllo dei Comitati di tutela che in qualche luogo già esistono e che altrove devono essere creati. In ogni caso si dovrà evitare di dare in mano a privati la gestione di questi servizi.

Per quanto concerne l'istruzione professionale è noto che noi e i sindacati italiani chiediamo sia inserita negli Accordi di emigrazione. Nel riferirci a questo problema intendiamo parlare non solo dell'istruzione professionale da impartire ai nostri figli, bensì consideriamo anche la riqualificazione tecnologica degli adulti. L'una e l'altra devono essere assicurate perché non è più possibile, per esempio, limitarsi a

constatare che i tempi esigono qualificazione, capacità, cultura; bisogna anche fare uno sforzo, mettere a disposizione impianti, mezzi, rendere possibile la frequenza. E' impegno deve essere di tutti: delle autorità italiane e di quelle svizzere, nostro e dei sindacati. Negli accordi di tra gli Stati è poi doveroso siano riconosciuti gli anni di apprendistato che abbiamo svolto in Italia, che sono stati, come per gli apprendisti di qui, anni di sacrifici.

LA TASSAZIONE ALLA FONTE

Si dice che le apparecchiature costano, che dispensare da alcune ore di lavoro la settimana gli adulti non sempre è possibile, che sovvenzionando simili iniziative poi si corre il rischio di avere spesso denari per nulla considerati che l'immediato può sempre tornare da dove è venuto. L'immigrato rimarrà qui nella misura in cui gli si garantiranno almeno i più elementari diritti, questo è un fatto; un fatto è però anche che quanto paga per difesa nazionale, tasse comunali, tasse statali rimane qui, non se ne va; come non se ne va quel molto che produce giorno dopo giorno sul cantiere di alta montagna, e nelle fabbriche. Bisogna dunque dimostrare una maggior dose di buona volontà. Considerare, per esempio, anche il fatto che, per quanto concerne la tassazione alla fonte, al punto n. 4 delle Dichiarazioni comuni dell'Accordo di emigrazione ci si era impegnati ad esaminare in sede di Commissione mista tutta la questione. L'immigrato non deve pagare più di quanto paghi un qualsiasi altro cittadino. Viste poi le difficoltà che si frappongono al ricongiungimento dei nuclei familiari è giusto che sia concessa una differenziazione tenuto conto che non usufruisce dei servizi sociali indispensabili alle famiglie. A riguardo dell'imposizione fiscale agli stagionali, nella Carta Rivendicativa è detto chiaramente che deve essere calcolata sulla base del reddito conseguito durante il periodo in cui hanno effettivamente lavorato in Svizzera.

Amici delegati, nel corso di questa relazione nulla è stato ancora detto a riguardo del lavoro compiuto dalle nostre 118 associazioni. Ebbene, come la Giunta federale uscente si attende da voi una valutazione spassionata e franca sul suo operato, la Giunta si permette di dire altrettanto francamente che nella situazione di continuo bisogno in cui versa l'emigrazione italiana: bisogno di tutela sociale e culturale, di attività ricreative e sportive: in questa situazione quanto si compie non è mai sufficiente. Se poi l'azione di un Movimento come il nostro può essere misurata contando il numero delle tessere distribuite: dobbiamo dire che per il 1968 ci siamo stabilizzati ai livelli riscontrati al Congresso di Berna, mentre in questo primo scorcio del 1969 constatiamo con soddisfazione che la campagna del tesseramento stia dando frutti sostanziosi: fino al 20 marzo erano state distribuite 14.700 tessere.

Il fatto assume ancora più valore se si considera che circa il 70% delle associazioni federate hanno addottato nel tesseramento il sistema cumulativo, vale a dire che ogni socio riceve ora anche «Emigrazione Italiana».

POSITIVA L'AZIONE DEL MOVIMENTO

Nei confronti della diffusione del nostro periodico siamo in grado di annunciare di aver raggiunto l'obiettivo fissato dal XXII Congresso, anzi, in qualche occasione, è stato anche superato. Chiaro è però che tenere in piedi un quindicinale, rendendolo autosufficiente, non è cosa da poco: da qui la necessità, come avviene da qualche numero a questa parte, di riblegare sulla pubblicità. Resta comunque scontato che «Emigrazione Italiana» deve essere solamente autosufficiente, motivo per cui il rapporto fra pagine di testo e spazio da dedicare alla pubblicità deve rispettare questo criterio.

Molto invece vi sarebbe da dire sui suoi contenuti, sulla sua funzione. Vi rinunciamo perché è previsto per la questione un apposito intervento. In ogni caso è parere della Giunta uscente che «Emigrazione Italiana» abbia rispetto le decisioni prese a Berna due anni fa, e quin-

di gli indirizzi che di volta in volta assumeva il Movimento.

Ora, se l'andamento generale del Movimento risulta positivo, è doveroso che noi si prescinda dai risultati numerici ottenuti solo dopo aver tenuto presente che la quantità è spesso improporzionale quanto la qualità. Nel nostro caso la considerazione è valida più che altrove, dato che uno dei nostri compiti più importanti è quello di rendere cosciente del proprio stato l'emigrato, di migliorarlo culturalmente e professionalmente.

Nei prossimi due anni dovremo dunque proseguire sulla via tracciata: si continuino cioè ad organizzare, come è stato nel 1967-68, decine di corsi professionali di cultura generale e di lingue; siano potenziate, secondo le possibilità e magari con un contributo più sostanzioso da parte dell'autorità italiana, le esposizioni di pittura e scultura di Winterthur e Bienne; sia aiutato nell'organizzazione il Festival d'Arte drammatica di Grenchen e i vari concorsi di prosa come quello di Losanna. Un mezzo importante per riuscire a dare qualcosa di fattivo all'emigrato è rappresentato dalle oltre 60 biblioteche: bisogna che ci si adoperi per crearne di nuove là dove non ne esistono. Dovremo poi applicarci noi stessi al fine di migliorarci culturalmente, e questo anche per avere a disposizione un numero sempre maggiore di conferenzieri sugli argomenti più diversi. Un'altra strumento importante nel campo della cultura è rappresentato dal cinema; oggi possiamo contare su 16 cine-clubs. Sono molti ma anche pochi se consideriamo il numero delle associazioni che compongono la Federazione.

Da considerare vi è poi l'attività di assistenza svolta nel biennio che è rappresentata dalle centinaia di pratiche risolte in collaborazione con i Patronati, e quella che si esprime con interventi diretti presso le famiglie bisognose e gli ammalati. Da valorizzare, e forse anche da far esprimere in altri modi che non siano le solite feste tradizionali, vi è la ricorrenza che, come sempre, ha assunto buona parte delle nostre energie. Per quanto riguarda lo sport è noto a tutti il crescente successo che incontra la Coppa Italia: nel 1968 vi hanno partecipato 30 squadre di calcio, nel 1969 il numero si è elevato a 57.

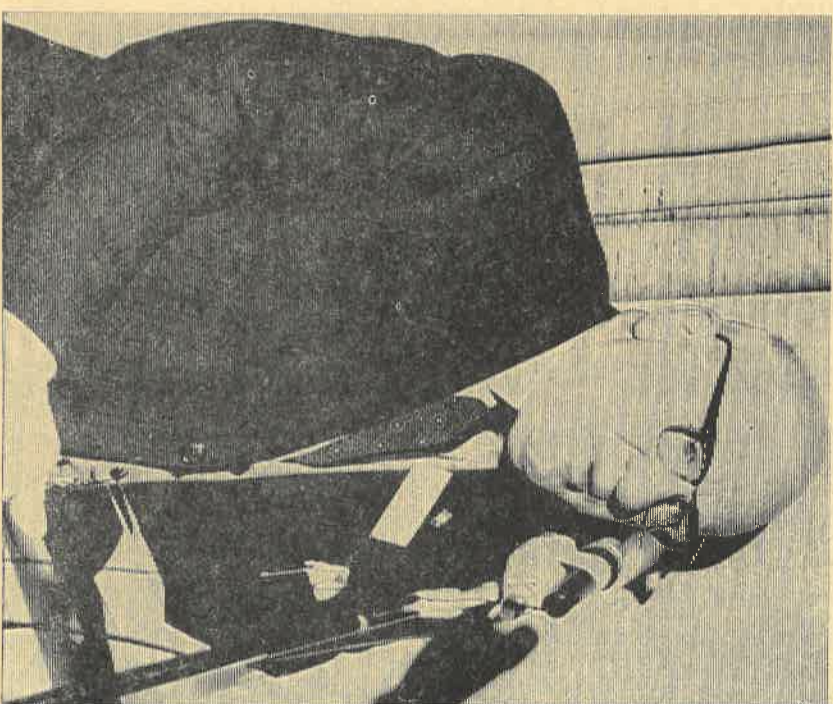
L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

Da questo parziale quadro risulta chiaro quanto ci sia da lavorare, quali e quante devono essere le attenzioni da dedicare agli emigrati. Qui sorge però un problema di organizzazione, dobbiamo guardare cioè alle nostre strutture e dirci chiaramente se sono ancora all'altezza dei compiti.

A questo fine la Giunta federale uscente, tenendo fede al mandato assegnatole dal XXII° Congresso, ha apportato le modifiche che le pare utili allo Statuto. Ora abbiamo a disposizione uno Statuto che nelle intenzioni dovrebbe agevolare i collegamenti tra il centro e la periferia del Movimento. La sua bozza è stata inviata alle associazioni per l'esame già nell'agosto dello scorso anno e la stragrande maggioranza di esse l'ha approvata. La parola è ora al Congresso anche nei confronti di questo argomento.

E' un fatto però che la nostra presenza non è incisiva e rispondente alle esigenze in misura uguale in ogni luogo. Alcuni Comitati regionali hanno difficoltà nei collegamenti con le associazioni che li compongono, e per questa ragione sono giunti alla determinazione di dividersi in zone o di creare addirittura dei nuovi Comitati. Altri hanno sottolineato che la Commissione federale di organizzazione dovrebbe essere articolata in modo diverso: dovrebbe avere cioè tre responsabili e altrettanti gruppi di lavoro. Il primo dovrebbe occuparsi del lavoro nella Svizzera Romanda; il secondo nella Svizzera Orientale. E' una proposta da discutersi qui ed eventualmente da demandare, per uno studio più profondo, alla Giunta federale che sarà eletta da questo Congresso.

A nostro avviso è però chiaro che noi riusciamo ad essere sem-



OLTEN, marzo - Narciso Zampese, uno dei fondatori del Movimento, attivo ai lavori di un nostro Comitato (Foto «Monte Baldo» - Gelmetti, Flattin)

pre più vicini alle masse emigrate, ad attuarle, se parleremo sempre il linguaggio dei loro bisogni, se faremo delle cose per esse, se battraglieremo con cognizione di causa. Dovremo vedere di impostare tutta una attività anche per due categorie di emigrati che resteranno definite speciali per i motivi che possono essere diversi dai nostri nel considerare la realtà che ci circonda. Ci riferiamo alle nuove leve dell'emigrazione e ai nostri figli che sono cresciuti qui. I nostri figli, diciamo senza paura, non sempre capiscono il nostro attivismo o la nostra circospezione e per contro non sempre si identificano con il mondo svizzero nel quale sono pur cresciuti.

IMPEGNO PER I GIOVANI

Per quanto concerne i giovani che vengono in Svizzera per la prima volta, dobbiamo prendere atto che manifestano insoddisfazione non sempre spagliata quando noi siamo dubbiosi di fronte a posizioni che paiono azzardate. Ne è una prova il calore con il quale discutono nell'ambito dei 16 cine-clubs che abbiamo a disposizione. Anche a questo proposito è doveroso prendere le opportune misure, vagliare senza preclusioni mentali precostituite le loro proposte e quindi mettere in pratica quelle che possono portare interesse a tutta l'emigrazione. Il Congresso regionale di Berna si è sentito in dovere di suggerire che il Movimento dovrebbe essere impegnato nel rivendicare la esenzione dei giovani dal servizio militare dopo che questi abbiano trascorso 5 anni all'estero. E' una proposta che postula in sostanza l'allargamento di una legge già esistente per i giovani laureati o diplomati che si recano nei paesi sottosviluppati: bisogna discuterne.

Considerando ancora il lavoro organizzativo dovremo vedere di dare vita, in collegamento con tutti quei sindacati e organizzazioni che vorranno aiutarci senza compromettere la nostra autonomia o da soli, a una serie di corsi per la formazione di attivisti per le più diverse branche di lavoro. Ve n'è estremamente bisogno, visto che l'emigrazione continua ad essere fluttuante.

L'ASSOCIAZIONISMO REGIONALE

In questi due anni abbiamo poi assistito — e nel corso di questa relazione ne abbiamo accennato — alla proliferazione dell'associazionismo a base regionale.

Come è noto sul problema noi abbiamo già preso posizione: abbiamo detto che non siamo contrari a qualsiasi tipo di associazionismo e che quando il lavoratore decide di organizzarsi significa che ha acquisito una coscienza sociale. Creare però le più diverse associazioni e poi mantenerle staccate le une dalle altre, vuol dire andare contro

Teniamo dunque presente per raccogliere il consenso vecchie e delle nuove leve l'emigrazione bisogna sempre petiamo, identificarsi con reali esigenze. Oggi come vaguardati i diritti dei nostri figli che vanno dalla libertà di espressione ciò che senza artificiose restrizioni re di rappresentanza amministrativa al diritto di riunione e assemblee; d'alta conquista della del domicilio a quella del lavoro. Ecco, questi sono i problemi ed è su di essi siamo operare.

Ricordiamoci poi che quando un uomo lavora, quando dà un contributo, quando è nelle sue possibilità, per chi è in cui vive, quando a disposizione è giusto e gli sia concesso di operare impedire che le conquiste a caro prezzo nel campo gli siano messe in pericolo scatenarsi della guerra. Giustizia, di libertà, di giustizia, di pace, che hanno al nostro Risorgimento e lo spirito Resistenza antifascista, come la base del nostro Statuto, dei servizi presenti anche in questi Congressi e al termine quando torneremo alle nostre attività, quindi considerando valori che invitiamo il Comitato esecutivo la sua società con il popolo cecoslovacco, soprattutto con l'eroico popolo Vietnam, con quelli di Grecia e Portogallo cinesi, overi dal più bianco fascismo Viva la Federazione! Viva il XXIII° Congresso

Le mozioni dei gruppi di lavoro

Commissione organizzativa

Il Gruppo organizzativo ha dibattuto quei punti sui quali si erano avuti interventi nel corso della prima giornata di lavoro del Consiglio ed altre sorti nel corso della discussione. Le deficienze lamentate da più parti circa la funzione della Giunta Federale, e più ancora alcuni Regionali, sono massimamente da attribuire alla discontinenza di apporto sul piano elaborativo e su quello della realizzazione pratica degli impegni assunti da parte di elementi che, eletti in Giunta Federale, non hanno poi dato o non hanno potuto dare quanto dovevano.

L'organismo del Comitato Reg. è riconosciuto valido. Le deficienze riscontrate vanno ricercate nel non aver seguito da parte dei Regionali stessi il lavoro di responsabilità espletato dai loro membri inseriti negli organismi di Federazione, per cui si è verificata una certa disconnanza tra questi e le Colonne. E' stato altresì notato che da parte di alcuni membri inseriti nei posti dirigenziali di Federazione la non naturità nel ricreare una formula di lavoro globale uscendo dagli schemi di Colonna per acquisire una tale visione dei problemi sulla base globale programmatica di tutta la nostra organizzazione. Tenuto conto inoltre che la nostra organizzazione è basata sul volontariato degli attivisti, i quali non sempre hanno la possibilità di stare in Svizzera per le ragioni che tutti conosciamo, esso avviene che i quadri vengano a mancare creando vuoti e scompensi nel portare avanti tutta la elaborazione della nostra organizzazione. A questo punto si propone, per sanare queste lacune, che la Rai, convochi periodicamente e nei momenti opportuni tutti i presidenti delle Col. onde risolvere assieme quegli scompensi.

Detto questo raccomandiamo a tutti i Comitati direttivi di Colonia di inserire nel Com. Reg., negli Organismi Federali i loro uomini migliori, validi sul piano elaborativo e di contenuto. Uscendo con ciò dal concetto egoistico, che oggi purtroppo è radicato in quasi tutte le Colonne, di tenere gli uomini migliori nel loro organismi locali. E' quindi

di preferibile per un migliore funzionamento della Giunta Federale, che siano inseriti membri dei Consigli di Colonia senza che ricoprano specifici incarichi.

Per una nuova elaborazione organizzata la Commissione invita il Congresso ad assumere un indirizzo preciso per quanto riguarda la realizzazione di tutti quei contatti necessari affinché venga valorizzata la proposta tendente a concretizzare un incontro tra F.C.I.I. e le altre organizzazioni di emigrati in Svizzera. Questo onde organizzare, in comune accordo, una Conferenza nazionale delle associazioni (1) e concretizzarle l'unità operaia attorno a tutti i problemi riguardanti la nostra emigrazione. Per assicurare dovunque una maggiore funzionalità degli organismi federali, in modo che possano dare garanzia di portare avanti efficacemente tutta la linea programmatica e rivendicativa del nostro Movimento occorre che l'entusiasmo e la carica ideale che anima il Congresso si trasferisca in questi due anni in tutte le nostre istanze e particolarmente nell'organismo massimo: la Giunta Federale. Spetta quindi a tutti coloro che saranno proposti a fare parte a questo organismo di applicarsi coscientemente, di operare una scelta per l'impegno che esso comporta, e quindi, se è il caso, rinunciare alla loro candidatura se non siano certi di potersi applicare continuativamente.

A questo punto, amici, non ci resta che auspicare che quanto esposto sopra sia accolto da tutto il Congresso con senso di dovere e responsabilità. Avanti dunque per un rafforzamento della nostra organizzazione, avanti per l'unità dell'emigrazione, avanti verso il raggiungimento di tutti i nostri obiettivi!

«EMIGRAZIONE ITALIANA»

Il Gruppo di lavoro di Emigrazione Italiana, sentita la relazione e gli interventi sulla funzione, i contenuti e la diffusione del nostro Organo ufficiale, reputa necessario esprimere alcune considerazioni e proposte.

1) Preso atto che «Emigrazione Italiana» è il tramite scritto più efficace per divulgare il nostro Movimen-

to, per rendere cosciente il connazionale emigrato della sua condizione e dei suoi diritti, per aiutarlo a considerare meglio tutta la tematica del vivere civile, si propone che il Congresso, e di conseguenza il Movimento, adotti la seguente parola d'ordine: «Ogni socio un lettore».

Il Gruppo di lavoro chiede, che il Congresso impegni il Movimento a realizzare tale obiettivo almeno entro il 1970, tenuto presente che per il 70% delle associazioni federate esso è già una realtà.

2) Considerato però che il compito degli organismi centrali del Movimento e quello delle associazioni federate non può certo esaurirsi nel momento in cui ogni iscritto si abbona a E.I., si propone che tutte le Col. si facciano promotori di iniziative, le più diverse, che:

a) riscano a far conoscere E.I. e il Movimento nell'ambito delle masse che ancora non vi aderiscono. A questo scopo ogni associazione dovrà diffondere, per edizione, almeno un numero di copie pari al 20% dei suoi iscritti. Questo, naturalmente, oltre il numero di abbonati già acquisito.

Altre forme che possono far conoscere ai connazionali il Movimento, sono rappresentate dall'introduzione del nostro organo nei locali pubblici, presso gli ambulatori e dalla sua collocazione nelleedicole.

3) Tenuto presente che il problema dell'emigrazione si avvertirà a soluzione solo nel momento in cui in Italia sarà posto come «questione nazionale» e che in conseguenza di ciò è necessario sviluppare tutto un lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in Patria: si propone che, nel limite delle possibilità, ogni associazione abboni a E.I. annunziando la propria campagna di attivazioni contraria al Canone del lavoro, sezioni sindacali, circoli culturali e ricettivi, sezioni dei partiti politici, redazioni di giornali.

ti politici, redazioni di giornali: almeno delle zone di maggiore emigrazione.

4) Considerato che i contenuti e la forma di E.I. in vari casi, non agevolano la lettura, si chiede di dare mandato alla redazione e alla Giunta Fed. di studiare le innovazioni da adottare anche dal punto di vista grafico della pubblicazione. Intanto ogni associazione federata dovrà preoccuparsi di trovare un corrispondente per «Emigrazione Italiana».

5) Visto che l'uscita in edizione quindicinale di E.I. riesce a far fronte

solo in parte alle necessità di informazione e di dibattito del Movimento, e prevedendo per il futuro un incremento della sua influenza nell'ambito dell'emigrazione, si chiede che il Congresso demandi alla Giunta Fed. lo studio delle possibilità per giungere alla trasformazione di E.I. da quindicinale in settimanale.

6) Essaminato l'andamento del nostro periodico nel biennio 1967-68 per quanto concerne il rispetto dello spirito e degli indirizzi del Movimento, ci si attinga alla disciplina dimostrata.

Gli ospiti presenti al Congresso

Dott. M.T. Migneco

Consigliere all' emigrazione presso l'Ambasciata a Berna

Dott. F. Ghionda

Console Generale d'Italia a Basilea

Dott. Galante

Uff. Emigrazione Ambasciata a Berna

E. Verrellino

Responsabile Ufficio Internazionale CGIL

Dott. S. Marturano

Direttore generale INCA

Dott. Motta

Responsabile Uff. Emigrazione INCA

Sen. Jacometti

Presidente ARCI

Sig.ra Pina Samna

Federazione Emigrati Sardi

Romolo Burrito

Unione sindacale svizzera

Sig.ra B. Merloni

Sindacati Cristiano Sociali

Dario Martoli

Comitato esecutivo UDI

Daniele Franchi

Presidente generale ALIEP

On. R. Pigni

Presidente FILIEP

On. M. Lizzero

Direttore generale ALIEP

A. Marzario

Partito comunista italiano

Dott. Di Bernardo

Partito socialista di unità proletaria

Don G. Dal Pozzo

Partito comunista italiano

Padre L. Zancan

Partito comunista italiano

G. De Caneva

Responsabile ACIL in Svizzera

G. Bacchetta

Missione cattolica di Olten

G. Bacchetta

Membro Com. consultivo Italiani Estero

Sig.ra Modena

Movimento giovanile progressista ticinese

Sig.ra M. Corswant

Gruppo internazionale di Zurigo

Rappresentanza di lavoratori spagnoli e greci, RAI-TV, radio-televisione svizzera e giornalisti.

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Fed. femmes suisses pour la Paix et le travail

Studenti progressisti zurigesi

Waadt - Unfall
Waadt - Leben

W. ZWEIFEL
Agenzia generale

BEN CONSIGLIATI

BEN ASSICURATI

Auto - Moto - Infortunio - Vita

Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani

La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

GRANDE ASSORTIMENTO DI

TABACCHI ED ACCENDISIGARI

E. LUNARDI

Unterhof, 15 - WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

● Infurtuni
● Assegni familiari
● Cassa Ammalati

● Pensione
● Invalidità
● Pratiche varie

Rivolgi con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-12 / 14-18
sabato dalle 9-12

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

La liquidazione provvisoria della pensione

La direzione generale dell'Istituto nazionale previdenza sociale tenendo conto delle richieste avanzate dai patronati assistenziali e delle esigenze rappresentate dalle organizzazioni sindacali a proposito dei ritardi con cui si procede alle liquidazioni delle pensioni aventi decorrenza successiva al 30 aprile 1968, ha comunicato la sua decisione di porre rimedio alla situazione disponendo la liquidazione, in via provvisoria, della pensione contributiva spettante ai lavoratori sulla base delle risultanze della posizione assicurativa alla data di

presentazione della domanda di pensione.

La liquidazione provvisoria della pensione in base alle norme di legge preesistenti al 1. maggio 1968 sarà effettuata di norma entro due mesi, due mesi e mezzo dalla data di presentazione della domanda, salvo i casi di pensione di invalidità per i quali i tempi di istruttoria e definizione delle pratiche dovranno essere necessariamente più lunghi.

La liquidazione definitiva della pensione, sulla base eventualmente delle norme di legge che colleghino la pensione in modo diretto all'anzianità di contribuzione ed alla retribuzione media dell'ultimo triennio, sarà effettuata successivamente al più presto possibile.

La direzione dell'I.N.P.S., nonostante le sollecitazioni dei Patronati, si è dichiarata nell'impossibilità materiale di fissare un termine per la liquidazione definitiva delle pensioni, pur riconoscendo il pregiudizio che il prolungamento dei tempi di definizione delle pratiche determinerà a danno di quei pensionati per i quali la pensione contributiva risulti essere notevolmente più vantaggiosa.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Vercellino: bisogna appoggiare i sindacati

Il rappresentante della CGIL, Enrico Vercellino, ha portato al Congresso e negli incontri con 200 emigrati a Winterthur e circa 50 a Rütli il saluto fraterno e di lotta — che qui riassumiamo — della sua Confederazione e dei lavoratori italiani, «uniti nell'azione rivendicativa e per profonde riforme sociali, nei più grandi scioperi degli ultimi decenni per le pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, l'abolizione delle zone salariali, la riforma agraria, una politica di sviluppo economico nazionale e regionale che aumenti rapidamente l'occupazione e colpisca alle radici la disoccupazione e l'emigrazione».

Egli ha ricordato che «vaste e impegnate campagne e lotte sono andate condotte per i diritti sindacali e democratici nelle aziende, in tutta la società e negli altri paesi, per far trionfare la pace, la solidarietà, la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli sulla politica di aggressione, di forza e di divisione dei lavoratori e dei sindacati».

Assunono un valore eccezionale per tutti i lavoratori italiani e per gli emigrati l'imponente sciopero generale e la conquista di pensioni ancorate ai salari per una percentuale tra le più elevate in Europa. Ma non sono ancora stati risolti tutti i problemi. L'azione continua — ha detto Vercellino — per trovare soluzioni adeguate alle esigenze dei vecchi già in pensione di numerose categorie e particolarmente degli emigrati, il cui trattamento pensionistico dipende sia dall'Italia che dai paesi di immigrazione. Malgrado la tempestiva consultazione degli emigrati da parte della CGIL, il fatto che non esista ancora un'unità di azione tra le tre Confederazioni in campo internazionale ha reso difficile ed impedito la presentazione di proposte comuni per gli emigrati durante le trattative dei sindacati con il governo.

Ma la situazione è cambiata dopo il documento comune di CGIL-CISL-UIL sulle questioni dell'emigrazione, un punto del quale riguarda appunto il trattamento pensionistico e previdenziale, e dopo l'inizio della consultazione dei sindacati su tali questioni da parte dei ministeri competenti. Grazie ai primi risultati della collaborazione sindacale sul problema più concreto della politica internazionale — l'emigrazione — che è anche quello che ha le più profonde radici nella realtà italiana di ogni giorno, i sindacati possono e stanno finalmente operando, oltreché verso il Parlamento, in alcune altre direzioni per le rivendicazioni degli emigrati ribadite

dai Congressi delle Colonie libere: consultazione con i ministeri competenti in preparazione delle trattative interstatali; contatti e collaborazione con i sindacati dei paesi di immigrazione prima di tali trattative.

L'apertura di queste nuove possibilità — ha detto il sindacalista — è il frutto di lunghi e pazienti sforzi, compiuti negli ultimi anni, sia dalla CGIL che in collaborazione con gli altri sindacati, per meglio difendere gli emigrati.

Tappe fondamentali di questa difficile azione, resa ancora più ardua dall'assenza di rapporti ufficiali con molti sindacati d'Europa, sono: l'iniziativa alla Conferenza internazionale del lavoro nel 1968, appoggiata dagli altri sindacati italiani e da quelli di tutto il mondo, per l'effettiva parità di trattamento e di diritti degli emigrati, per un maggiore potere sindacale nel campo dell'emigrazione; l'accordo di collaborazione su questi problemi tra la CGIL e i sindacati del Lussemburgo (LAV); i passi fatti per la partecipazione agli organismi preposti all'immigrazione dalla CGT (Francia), dalla FGTB (Belgio), dalla DGB (Germania occidentale), dai sindacati svizzeri e da altre centrali sindacali.

Grazie all'inizio di consultazione ottenuto in Italia, i sindacati discuteranno tra poco con i Ministeri competenti i problemi e accordi principali che interessano gli emigrati in Svizzera. E' quindi più che mai necessario l'immediato appoggio e il tempestivo contributo degli emigrati italiani e delle loro organizzazioni, appoggio che è già stato decisivo all'epoca della Conferenza di Ginevra. Esso permetterà di tenere nel massimo conto le proposte degli emigrati e le loro esigenze, di farle valere nelle trattative in Italia ed all'estero, di sviluppare la collaborazione su una base più concreta con i sindacati e i lavoratori svizzeri prima e durante le trattative interstatali.

Particolarmente utile e prezioso — ha fatto notare il rappresentante della CGIL — è il contributo che gli emigrati riusciranno a dare attraverso i sindacati svizzeri, a cui devono iscriversi, sviluppando la loro attività, perché essi sono l'unica sede valida ed idonea in Svizzera per la loro difesa sindacale, a cui non può sostituirsi nessun sindacato italiano.

La CGIL e i sindacati italiani hanno bisogno di questo appoggio anche per ottenere che in Italia la consultazione e l'intervento sindacale nel campo dell'emigrazione non di-

XXII.mo CONGRESSO

pendono esclusivamente dalla buona volontà di questo o quel ministro o governo. Ne hanno bisogno per ottenere un intervento sindacale permanente, garantito da opportuni provvedimenti e strumenti. Per permettere finalmente ai sindacati e ai lavoratori, che sono quelli maggiormente e direttamente interessati agli spostamenti di manodopera, di contare sul serio nel definire e controllare le loro condizioni, nel contribuire a regolare l'occupazione e il mercato europeo del lavoro, sottraendosi all'arbitrio del padronato ed alle decisioni unilaterali e dannose. Per impedire, cioè, che continui e si aggravi l'emigrazione forzata, le disuguaglianze e le ingiustizie che colpiscono ancora gran parte degli emigrati, quella specie di albatra delle assunzioni-sostituzioni-liecenziamenti-risassunzioni ad ondate degli emigrati, praticata per sfruttarli maggiormente ed esercitare una pressione costante sui lavoratori nazionali.

Viva l'unità degli emigrati tra di loro e con i sindacati e lavoratori degli altri paesi.

Viva la solidarietà e la collaborazione dei sindacati e dei lavoratori svizzeri ed italiani per aumentare il loro potere sindacale, difendere meglio i loro interessi comuni, regolare il mercato del lavoro e i processi di integrazione della produzione e della manodopera secondo le esigenze delle rispettive economie e società nazionali!

Il Comunicato dei parlamentari presenti

Nel corso della seconda giornata dei lavori, la presidenza del Congresso ha dato lettura del seguente comunicato:

«Gli onli Lizzero e Corghi del Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano e l'on. Pigni del Partito socialista di unità proletaria, consapevoli del limitato tempo a disposizione dei lavori e convinti della necessità di dare spazio e rilievo agli interventi dei delegati: rinunciano a prendere la parola.

«Nell'augurare a tutti i delegati ed alla gloriosa Federazione delle C.L.I.S. buon lavoro, si impegnano a portare nelle sedi di loro competenza i problemi qui sollevati nell'interesse dell'emigrazione italiana.

«Auspicano che i rapporti fra i Gruppi parlamentari ed organizzazioni dell'emigrazione continuino, come nel passato, nel segno della reciproca collaborazione, unica via possibile per una effettiva azione verso gli organismi preposti alla soluzione di tali problemi».

Di Bernardo - ACLI: Darci la possibilità di partecipare alla politica socio-sindacale svizzera

Immediatamente il mio grazie per l'invito rivolto a partecipare al vostro 23.mo Congresso. Vi porto il saluto delle ACLI in Svizzera e mio personale.

Noi conosciamo l'opera che le Libere Colonte Italiane svolgono in favore dell'emigrazione italiana in Svizzera e il loro continuo e fattivo interessamento a che i problemi che riguardano i nostri lavoratori abbiano la soluzione che tutti ci auspichiamo.

Le vostre maggiori preoccupazioni sono anche le nostre; la formazione sociale dei lavoratori e la sua elevazione non solo economica ma soprattutto culturale è intento comune; desideriamo che il lavoratore italiano entri a far parte attivamente nel contesto sociale del Paese ospitante anche attraverso la sua partecipazione alla politica socio-sindacale svizzera.

Solo risolvendo il problema dell'istruzione professionale e scola-

Il rappresentante dell'USS Serrare le file per eliminare le ingiustizie

A Otten, tra gli altri, ha preso la parola il rappresentante dell'Unione sindacale svizzera, Romeo Burrito. Egli ha affermato che la sua centrale «guarda con interesse specifico lo svolgersi dei vostri lavori. Interesse specifico e, siamo franchi, insolito, almeno sino ad ora, perché i problemi che riguardano la vostra Federazione sono gli stessi problemi che travagliano l'Unione sindacale».

Che questi problemi siano gli stessi è dovuto alle origini proletarie delle due organizzazioni».

Dopo aver notato che il nostro Congresso si svolge «in un periodo del tutto monumentale», il sindacalista ha così sintetizzato la situazione: «Abbiamo, da una parte, una serie di valutazioni assai pericolose in campo internazionale, come il problema della pace, e dall'altra l'eterno fattore della disumana emigrazione forzata di migliaia e migliaia di braccia costrette a cercare una utilizzazione in tutte le contrade del mondo».

Questa situazione pone «il problema tanto contestato delle nuove generazioni e lo stato di dipendenza del tutto monumentale», il sindacalista ha così sintetizzato la situazione: «Abbiamo, da una parte, una serie di valutazioni assai pericolose in campo internazionale, come il problema della pace, e dall'altra l'eterno fattore della disumana emigrazione forzata di migliaia e migliaia di braccia costrette a cercare una utilizzazione in tutte le contrade del mondo».

Questa situazione pone «il problema tanto contestato delle nuove generazioni e lo stato di dipendenza del tutto monumentale», il sindacalista ha così sintetizzato la situazione: «Abbiamo, da una parte, una serie di valutazioni assai pericolose in campo internazionale, come il problema della pace, e dall'altra l'eterno fattore della disumana emigrazione forzata di migliaia e migliaia di braccia costrette a cercare una utilizzazione in tutte le contrade del mondo».

Questa situazione pone «il problema tanto contestato delle nuove generazioni e lo stato di dipendenza del tutto monumentale», il sindacalista ha così sintetizzato la situazione: «Abbiamo, da una parte, una serie di valutazioni assai pericolose in campo internazionale, come il problema della pace, e dall'altra l'eterno fattore della disumana emigrazione forzata di migliaia e migliaia di braccia costrette a cercare una utilizzazione in tutte le contrade del mondo».

Questa situazione pone «il problema tanto contestato delle nuove generazioni e lo stato di dipendenza del tutto monumentale», il sindacalista ha così sintetizzato la situazione: «Abbiamo, da una parte, una serie di valutazioni assai pericolose in campo internazionale, come il problema della pace, e dall'altra l'eterno fattore della disumana emigrazione forzata di migliaia e migliaia di braccia costrette a cercare una utilizzazione in tutte le contrade del mondo».

Francese - Italia

Lingua - Letteratura
Correzione testi
Tedesco per principi

Prof. Scandroglio

Tel. 051/25 94 83

Breitingerstr. 17 - Zurigo

TRASLOCHI - Tel. 051/62

Piccoli trasporti per tutta Svizzera e l'estero, fino a tonnellate. Di giorno e sera.

W. HOBI - Traslochi
Girbalenstrasse, 4,
8048 Zurigo

VENDESI

MACCHINA
DA MAGLIERIA

in buonissimo stato
Per informazioni
telefonare al n. 051/80 25 65



MUSIKHAUS JAUCH

Spartiti delle più celebri composizioni
Dischi — Strumenti musicali

Italiani, visitate la CASA DELLA MUSICA JAUCH

L. JAUCH, Kasinistr. 25 — 5000 AARAU
Tel. 064/22 11 60

La mozione finale

Il Congresso approva la relazione generale della Giunta uscente e, nel suo insieme, la Carta Rivendicativa.

Il Congresso constata come l'evoluzione italiana sia ancora caratterizzata dall'esodo forzoso per mancanza di posti lavoro causati da:

- gli squilibri esistenti tra nord e sud, squilibri a cui non è riuscito ad ovviare il Piano di sviluppo economico;

- rimanere di una politica agraria che propone soluzioni parziali del problema e non pone le basi per la sua industrializzazione;

- la mancata nuova distribuzione delle strutture industriali secondo i bisogni del Paese;

- la creazione di processi produttivi che non si identificano con esigenze prioritarie dello sviluppo economico;

- il mancato sviluppo del settore economico della società italiana che invece di risolvere le contraddizioni di fondo su esposte, è basato sul mantenimento di tali contraddizioni, tra le quali l'esodo dei lavoratori.

Nello atto di tali cause, il Congresso ravvisa la necessità di giungere alla creazione di strumenti e mezzi atti ad approfondire l'indagine di tali cause ed a proporre i modi e le forme per giungere alla loro eliminazione.

La realizzazione di una CONFERENZA NAZIONALE e di una INIZIATIVA PARLAMENTARE SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE, l'inclusione della CGLI, della UIL e della UIL negli organismi posti alla programmazione economica nazionale, rappresentano fondamentali per l'individuazione e l'abolizione delle cause che provocano l'emigrazione.

Il Congresso di Berna aveva emanato al primo punto della Carta rivendicativa la convocazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione consapevole dell'importanza di tale conferenza avrebbe avuto per l'avvio a soluzione dei problemi dell'emigrazione.

Il Congresso di Otten saluta con piacere la decisione delle Centrali Sindacali Italiane CGLI, UIL e UIL di convocare una conferenza sui problemi dell'emigrazione con la partecipazione di delegati di emigrati in occasione del cinquantesimo anniversario dell'organizzazione internazionale del lavoro e si impegna ad esercitare le pressioni per il successo di questa iniziativa.

Il Congresso prende atto con soddisfazione della proposta di una conferenza per un'inchiesta parlamentare sull'emigrazione e impegna tutto il Movimento a continuare l'apporto alla PETIZIONE che l'accompagna.

delegati a Otten si congratulano con i Sindacati italiani per la decisione di elaborare, in occasione della conferenza di Ginevra, una proposta a favore della difesa degli interessi dei lavoratori emigrati.

La I sindacati svizzeri, i gruppi italiani nei sindacati e le associazioni italiane a dare direttamente il loro contributo per il successo di questa iniziativa.

Il Congresso ha esaminato con interesse il documento unitario delle tre centrali sindacali sui problemi dell'emigrazione, in quanto esse dimostrano il processo unitario sindacale avanzando e come l'intervento per i problemi dell'emigrazione sia riuscito a creare una possibilità concreta di azione comune.

problemi dell'emigrazione, tutti saranno meglio affrontati se i sindacati svizzeri riusciranno, a questa questione, a trovare una necessaria per affrontare all'interno del paese e nei rapporti con le centrali sindacali.

Il Congresso individua anche collaborazioni con le associazioni unitarie italiane che operano a difesa dell'emigrazione e a classe lavoratrice, una possibilità di qualificare la presenza nel paese di emigrati e di aumentare la sensibilità della società italiana sulla politica dell'emigrazione e di eliminare le cause strutturali e politiche che la provocano.

La situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera è caratterizzata dalla continuazione dell'azione delle autorità federali tendente a stabilizzare il numero dei lavoratori stranieri.

Ciò ha come conseguenza, considerata la situazione del mercato del lavoro italiano, l'aumento della permanenza media di soggiorno dell'emigrato, tendenza che conduce ad un progressivo aumento del numero dei lavoratori domiciliati.

Nel mercato del lavoro svizzero la situazione dell'emigrazione è comunque caratterizzata da insicurezza e mancanza di protezione, derivanti dai decreti in vigore che lasciano aperta la possibilità di ricorrere a periodiche riduzioni, con provvedimenti amministrativi, della manodopera immigrata.

Il raggiungimento della parità di trattamento tra lavoratori indigeni e lavoratori stranieri è ancora oggi per noi l'obiettivo da raggiungere; infatti la posizione dei lavoratori stranieri in merito alle casse di previdenza aziendali, alla loro rappresentanza nelle commissioni operaie, all'introduzione in pratica della discriminazione salariale, alla disparità di trattamento in materia di assegnazione di alloggi e al diverso trattamento salariale derivante dal non riconoscimento delle qualifiche professionali, contraddittorie profondamente nella realtà delle cose le ripetute affermazioni contenute negli accordi bilaterali italo-svizzeri sulla parità di trattamento.

Di fronte a questa situazione, il Congresso ravvisa nel raggiungimento dell'unità dell'emigrazione, la condizione per lo sviluppo dell'azione necessaria a risolvere i problemi che questa massiccia presenza comporta all'interno della società svizzera.

Le Colonie Libere Italiane, strumento naturale e unitario dell'emigrazione italiana, dovranno affrontare il problema del superamento della frammentazione organizzativa dell'emigrazione italiana stessa in

associazioni settoriali, regionali o locali.

Ciò comporta il rilancio dell'azione per arrivare all'unità dell'emigrazione sulla base dei problemi comuni, problemi che sono di ogni associazione, di qualunque tipo essa sia.

In tal senso, il Congresso propone il lancio di un appello a tutte le organizzazioni italiane in Svizzera per la convocazione di un CONVEGNO NAZIONALE che abbia come temi di discussione:

1) Azione unitaria verso la società italiana per la risoluzione dei nostri problemi.

2) Apertura del discorso sull'integrazione con la società svizzera e in particolare modo coi sindacati.

Una delle forme per iniziare una reale politica d'integrazione e per giungere alla soluzione di alcuni dei problemi urgenti che incontriamo nella società ospitante, è, come era stato individuato nel discorso programmatico, la conquista del diritto di voto nelle consultazioni elettorali comunali e cantonali, relative a problemi sociali e amministrativi che investono direttamente gli interessi degli emigrati.

La larga partecipazione ai lavori di Otten di rappresentanti svizzeri e di associazioni giovanili e studentesche e la loro adesione e solidarietà alle nostre impostazioni costituiscono una garanzia della validità e giustezza delle rivendicazioni da noi sollevate.

Tra i problemi contenuti nella Carta Rivendicativa, il Congresso precisa la sua posizione sui seguenti punti:

1) ASSISTENZA MALATTIA

La nuova legge approvata al Senato costituisce un grande successo dell'azione dell'emigrazione italiana e delle Colonie.

a) perchè è stato riconosciuto il diritto all'assicurazione per nucleo familiare;

b) perchè è stato riconosciuto il diritto del produngamento

Ordine del giorno

Il Congresso saluta le proposte comuni delle tre Confederazioni sindacali italiane, CGLI, CISL e UIL, sui problemi dell'emigrazione e sul potere del sindacato in questo campo.

Esso chiede un loro ulteriore e rapido intervento e quello del Governo e dei Gruppi parlamentari per l'approvazione di emendamenti sui problemi pensionistici degli emigrati italiani prima della fine della discussione in Parlamento della nuova legge e, successivamente, durante le trattative tra i Governi e i Sindacati italiani, svizzeri e di altri Paesi.

Gli emendamenti che si chiede di approvare a nome degli emigrati sono i seguenti:

1. Garanzia della concessione del minimo di pensione stabilito dalla legislazione italiana a tutti i lavoratori emigrati aventi diritto a un trattamento pensionistico anche in regime di convenzione bilaterale.

2. Garanzia che a tutti i lavoratori emigrati che rientrano in Italia entro il raggiungimento dell'età pensionabile secondo le leggi italiane, sia assicurata, attraverso il trasferimento dei contributi una pensione che abbia come base di calcolo il guadagno medio ottenuto dal lavoratore negli ultimi 5 anni di attività lavorativa, compresi quelli effettuati all'estero.

3. Estensione della possibilità per i lavoratori emigrati di usufruire della contribuzione volontaria, anche se gli interessati non sono in possesso di alcun requisito contributivo in regime di assicurazione obbligatoria italiana; abolizione dei limiti di età previsti dalle vigenti norme, al fine di garantire a tutti la facoltà di presentare la domanda di prosecuzione volontaria dei versamenti alla INPS.

Ritraggiando le tre Confederazioni per l'azione già intrapresa, il Congresso assicura il massimo appoggio degli emigrati alle iniziative da esse proposte e chiede che continuino a dedicare la massima attenzione ai problemi dell'emigrazione e dell'occupazione nello sviluppo della loro azione e nei loro Congressi che si terranno quest'anno.

Il Congresso sollecita un maggiore impegno del Governo e del Parlamento per garantire al più presto la partecipazione permanente dei Sindacati dei lavoratori alla definizione e al controllo sull'applicazione degli accordi e di tutte le condizioni di emigrazione.

IL XXIII CONGRESSO DELLA FCLIS

delle prestazioni assicurative, per la durata di 180 giorni anche dopo il rientro del capofamiglia emigrato.

Tuttavia la legge non ha risolto, né poteva risolvere, il problema dell'obbligatorietà dell'assicurazione, la quale potrà essere introdotta soltanto dopo la conclusione di un accordo bilaterale con la Svizzera.

Chiediamo anche che il formulario di iscrizione sia redatto in duplice copia, una delle quali dovrà essere trasmessa direttamente dal lavoratore alla sede INAM, nella giurisdizione della quale risiede la famiglia.

Invitiamo inoltre il Governo italiano a intensificare gli sforzi per il raggiungimento di un accordo bilaterale con la Svizzera, affinché il contributo finanziario che ne deriverà, possa servire a diminuire l'onere a carico del lavoratore.

Infine rimane aperta la copertura assicurativa per lo stagionale che rientra in Italia, come per il lavoratore annuale che per qualsiasi motivo rientra temporaneamente in Italia.

Il Congresso chiede, pertanto che la legge sia modificata nel senso di parificare i lavoratori stagionali e i lavoratori annuali che rientrano in Italia ai lavoratori frontalieri, concedendo loro la possibilità di essere assicurati dietro il pagamento del premio mensile di mille lire.

2) STAGIONALI

A proposito degli stagionali, il Congresso ritiene sia giunto il momento di sviluppare una vasta azione in collaborazione con i sindacati dei due Paesi, al fine di rivedere e annullare il loro statuto.

Secondo i delegati esistono tutte le condizioni materiali e di lavoro perchè i lavoratori stagionali possano essere parificati, nel trattamento e nei diritti, ai lavoratori annuali.

3) PENSIONI

Per quanto riguarda il problema delle pensioni dei lavoratori emigrati, il Congresso intravede la soluzione più giusta e realistica in queste tre forme:

a) garanzia della concessione del minimo di pensione stabilito dalla legislazione italiana a tutti i lavoratori emigrati aventi diritto a un trattamento pensionistico anche in regime di convenzione bilaterale;

b) garanzia che a tutti i lavoratori emigrati che rientrano in Italia entro il raggiungimento dell'età pensionabile secondo le leggi italiane, sia assicurata, attraverso il trasferimento dei contributi, una pensione che abbia come base di calcolo il guadagno medio ottenuto dal lavoratore negli ultimi 5 anni di attività lavorativa, compresi quelli effettuati all'estero;

c) estensione della possibilità per i lavoratori emigrati di usufruire della contribuzione volontaria, anche se gli interessati non sono in possesso di alcun requisito contributivo in regime di assicurazione obbligatoria italiana; abolizione dei limiti di età previsti dalle vigenti norme, al fine di garantire a tutti la facoltà di presentare la domanda di prosecuzione volontaria dei versamenti alla INPS.

4) Uno dei problemi più sentiti nell'emigrazione è quello dell'istruzione scolastica. Il Congresso integra quanto contenuto al punto 7 della Carta Rivendicativa, con la richiesta che la Confederazione Elvetica attui un'organica politica di infrastrutture, consentendo ai nostri figli di accedere agli asili svizzeri.

Per quanto concerne la scuola si sottolinea inoltre l'esigenza della obbligatorietà e dell'allargamento dei corsi d'italiano in attesa che si istituzionalizzi l'in-

segnamento della lingua madre come seconda lingua, nell'ambito di una scuola a tempo pieno che tenga conto della effettiva popolazione scolastica.

Le difficoltà della lingua agevolano infatti l'esercizio di continue discriminazioni sui figli dei lavoratori stranieri.

Occorre garantire ai nostri ragazzi la possibilità di accedere a tutti i gradi della carriera scolastica locale.

Il problema della scuola permette di trovare, attorno alle organizzazioni dei genitori, la convergenza di tutte le associazioni italiane in Svizzera.

Per questa ricerca di unità sono chiamate ad operare tutte le Colonie Libere Italiane.

Per quanto riguarda la formazione e riqualificazione professionale il Congresso impegna tutto il Movimento ad esercitare le opportune pressioni sulle autorità italiane e svizzere in modo che si giunga ad un accordo a livello di commissione mista.

Impegna i sindacati svizzeri e italiani ad appoggiare ogni iniziativa in questo senso. A quest'accordo dovranno partecipare i sindacati come al controllo della sua applicazione.

In particolare il Congresso riconosce il contributo dato dalle DONNE EMIGRATE che hanno individuato nelle carenze infrastrutturali della società svizzera, la causa principale della tensione esistente tra il popolo svizzero e la immigrazione. Il Congresso impegna tutte le associazioni federate a collegare attorno a questi problemi le organizzazioni italiane e svizzere interessate alla loro soluzione e a realizzare la proposta di PETIZIONE fatta dalla Commissione femminile e sulla quale già si sono impegnati alcuni regionali e l'Esecutivo uscente della Federazione.

La petizione proposta verte su due punti:

1) impegnare la Confederazione Elvetica per la costruzione di alloggi a prezzi popolari a tutti i lavoratori;

2) eliminare tutte quelle restrizioni che ancora impediscono il raggiungimento delle famiglie. Il Congresso prende atto delle elaborazioni fatte dai vari Gruppi di lavoro sui problemi che hanno affrontato e ne propone l'inserimento integrale nella mozione finale quali indicazioni di lavoro e di impegno per tutte le Colonie Libere.

Fedele alle origini, il Congresso delle C.L.I. in Svizzera, riconferma la sua piena solidarietà a tutti i popoli in lotta per la propria indipendenza e libertà, in primo luogo al popolo vietnamita; riconosce nell'abolizione dello stato di eccezione in Spagna un successo dell'azione unitaria dei lavoratori democratici in tutto il mondo e si impegna a proseguire la lotta per contribuire alla affermazione della democrazia nei Paesi fascisti perchè è cosciente che il problema della democrazia, in Spagna come in Portogallo, come in Grecia, è il problema della democrazia in Europa.



Vendita-Nolo-Compera

A. CONTE & Co.

Macchine per ufficio

Schaffhauserstr. 362
8050 ZÜRIGO - tel. 051/46 98 67
Tel. 051/46 98 67

UNION

Stauffercherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Büllach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glatfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3.20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1.50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4.70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4.50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità a Fr. 8.60 al kg.

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:
Zurigo, Flössergasse 10 Tel. 051/23 21 93
Thalwil, Gotthardstr. 62 Tel. 051/92 69 99
Schlieren, Zürcherstr. 44 Tel.. 051/98 45 67

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI

Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52



scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16

Telefono 35 61 07, Zurigo

Lezioni per tutte le categorie

Matfucci... Matfucci...
Matfucci...

Volete risparmiare?

da Matfucci:

orologeria - oreficeria -
sigarette

V. Matfucci - 8400 Winterthur
Obere Kirchgasse, 2

Tel. 052/22.77.10

(ascensore, ultimo piano)

Gratis in prova

(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua l'im-
reggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV - Qualità superio-
Fino a 5 kg. di biancheria asciu-
trasportabile, anche su ruote 220
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Euro-
Noleggio da Fr. 40.-, rate da Fr. 50.- al mese. Vecchie la-
trici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo
gratuito e la lista delle occasioni - Si parla italiano.
INDESIT-CENTER - Negozio di vendita: CESA A. G.
Aemlerstr. 76 - 8003 Zurigo - Telefono (051) 25.44.81

SALON MARIO

PARRUCCHIERE
PER SIGNORE E SIGNO-

Servizio accurato

Tagli moderni Profi

8004 ZURIGO - Kanzeleistr.

Tel. 051/23 98 54



Tenti

Tutte le specialità
alimentari
per voi italiani

AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta - Le marche più conosci-
Tutte auto controllate - 3 mesi di garanzia
200.- Fr. di acconto - resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD

8047 ZURIGO - Albisriederstr. 361

Tel. 051/52 99 50

RISTORANTE ROSENGARTE

IL RITROVO DEGLI ITALIANI

Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli

8050 ZURIGO - Franklinstr. 4

Tel. 051/46 30 43

Servizio fotografico

« MONTE BALDO »

PIERO GELMETTI

8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77

Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle

13, dalle 18 in poi)

Accuratissimi interventi a do-
micilio per matrimoni, battesimi,
feste CLI. Cerimonie varie.

Garrozeria

POLI FRANGO

F. Poli Dell'Anna

Autospenglerci « Freilhof »

VERNICIATURA A F

SERVIZIO TRAINO

NOLEGGIO AUTO

FIAT 124 - FIAT 125

Hertstr. 14 - 8304 Wall

Tel. 051/93 44 55

« EMIGRAZIONE

ITALIANA »

Direttore responsabile:

Giovanni Medri

Militärstr. 109, Zurig

FIAT

Rappresentante

ufficiale

E. Unterladstätter

Servizio - Vendita

- Riparazioni

Servizio autorizzato

Stierliweg 12, b. Albisried'pl.

8004 Zürich - Tel. 27 53 40

Tabar à l'Imper
Portorico 1a.

Nr. 25

DÉTAIL

fr. 3.45

NAZIONALE

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

F

CERCASI
CAPO MURATORE (Verarbeiter)
QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.
Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.
Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH - 4002 BASILEA

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori,
salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

FIAT S. TOSI
GARAGE
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA UFFICIALE

3294 Buren a A.
Solothurnstr. 19
Tel. 032/81 26 44
Priv. 2 17 55

Riparazioni di ogni genere
Verniciature complete da Fr. 300.--
Buone occasioni con garanzia

TELEFONATECI

Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

Salon Nino

A. LENARES
Salon
NINO

Blindengasse, 9

Taglio
per uomo
e donna
di alta classe

GRENCHEIN
Tel. 065/8 03 83

Con solo 10 Gts.

d'affrancatura di una busta aperta; riceverete subito e senza indicazione del mittente, in busta chiusa, interessante ed illustrato catalogo di articoli igienici speciali. Novità e listino prezzo gratis. Inviare l'insertione a

Drogerie Schaefer
St. Jakobstr. 39, Zurigo 4/26

Cig. Sig.a

Indirizzo

Località

AQ

IL PARRUCCHIERE
DA UOMO
per gli italiani

LINO RUSSO

8004 ZURIGO

Zwinglistr. 38

Tel. 051/23 77 52

Cerco

PERSONALE PER PULIRE
FINESTRE E VETRINE

Settimana di 5 giorni, buon salario e lavoro annuale. Svizzeri e stranieri con almeno 5 anni di soggiorno in Svizzera.

E. Tobler - Reinigungsgesellschaft
8004 Zurigo - Schreinerstr. 51
Tel. 051/27 79 33

L'Amnistia fiscale

Un caso raro:
Il fisco vi viene incontro!
(Nel caso in cui...)

Adesso il fisco vi offre vantaggi finanziari legali.

Con l'amnistia fiscale. Accessibile a ogni contribuente. Pure a voi.
Comunque sia, questa informazione è obbiettiva.

Domanda 1
Cosa occorre fare per beneficiare dell'amnistia fiscale?

Niente di speciale! Basta presentare la dichiarazione d'imposta per il 1969 completa, esatta e nel termine previsto.

Attenzione! Le dichiarazioni d'imposta consegnate dopo il 31 dicembre 1969 non sottostanno più all'amnistia (anche nel caso che il termine di consegna sia stato prolungato).

Domanda 2
A chi serve l'amnistia fiscale?

Serve a tutti. Serve al contribuente che finora ha presentato dichiarazioni d'imposta incomplete. Serve al contribuente onesto. E torna utile al bilancio dello Stato.

Domanda 3
L'amnistia fiscale è una necessità?
Senz'altro! Le cifre seguenti debbono far riflettere:

Uscite complessive 1967
(Confederazione, Cantoni, Comuni)

Fr. 15074 milioni

Entrate complessive 1967
(Confederazione, Cantoni, Comuni)

Fr. 14204 milioni
Fr. 870 milioni

Disavanzo 1967
La situazione non si presta a equivoci. Nell'interesse di una Svizzera sana ed economicamente fiorente occorre modificare questo stato di fatto.

Domanda 4
Esistono vantaggi anche per chi investe dei capitali?

Certamente! In tal caso i vantaggi sono ancora più evidenti. Infatti prima i valori patrimoniali non dichiarati alle imposte potevano essere in-

vestiti solo clandestinamente. A colui che fa uso dell'amnistia sono aperte tutte le possibilità di investimento.

Domanda 5
Cosa può fare un erede a cui sono toccati valori patrimoniali non dichiarati?

Anche gli eredi possono esigere l'amnistia, se non è già stata avviata una procedura per richiamo d'imposte e per penalità fiscali. (Anzi, proprio in caso di eredità l'amnistia appare eccezionalmente urgente e utile.)

Domanda 6
Colui che ha fatto uso dell'amnistia può in seguito star tranquillo?

Chi con l'amnistia fiscale si libera da un peso, agisce intelligentemente! Poiché l'amnistia fiscale avviene nell'ambito di una normale dichiarazione d'imposta, le autorità fiscali trattano chi fa uso dell'amnistia come un qualsiasi altro contribuente, se la sua dichiarazione d'imposta è completa in

modo completo e veritiero. Egli è esentato da richiami d'imposte e da penalità fiscali.

Domanda 7
Viene chiesta la provenienza dei valori patrimoniali amnistiati?

Ricerche e domande supplementari relative a valori patrimoniali di nuova menzione nella dichiarazione d'imposta sono svolte solo nel caso in cui si può validamente presumere che tali valori provengono totalmente o parzialmente da redditi e da utili di capitali imponibili negli anni 1967/68.

Domanda 8
È vero che il fisco tiene «liste nere»?

Non c'è nessun registro di «preparatori fiscali con vertiti». L'applicazione dell'amnistia fiscale è retta dalla legge. Gli uffici fiscali si lasciano guidare dal principio della lealtà.

Rivolgetevi, eventualmente, al vostro consulente fiscale, alla vostra banca, al vostro avvocato o al vostro fiduciario.

Create una situazione chiara. Siate solidali con la maggioranza dei cittadini svizzeri che assumono la loro parte degli impegni finanziari della vita pubblica. È giunto il momento di mettere a posto la vostra situazione fiscale.

EDITO DALLA COMMISSIONE INTERCANTONALE PER L'INFORMAZIONE FISCALE

Indirizzo: Ufficio d'informazioni fiscali, Kapellenstrasse 5, 3003 Berna

ORA ANCHE IN SVIZZERA

nelle farmacie e drogherie
e nei migliori negozi



Rappresentante per la Svizzera
Unipharma S.A., 6903 Lugano

«da ANGELA» IL RITROVO DEGLI ITALIANI!

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA
ZURIGO — Badenerstrasse, 694
Tel. 051 / 62 19 83



STELLA
la lavanderia per gli italiani!
STELLA
Lavanderia + tintoria + riparazioni
8004 ZURIGO — Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

La Express Sohlerer

GEHR. STÄMPFLI

- BADEN
Cordulaplatz 3
 - BRUGG
Hauptstrasse 50
- esegua riparazioni accurate di calzature
per bambini - donne - uomini a prezzi
eccezionali e a tempo di record!
Suolature in 30. min. — Tacchi in 5 min.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER-BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich.
Tel. 051/42 72 42

CALZOLERIA

attrezzata vendesi, in Zurigo.
Annesso appartamento. Affitto
globale fr. 290.— mensili.
Tel. 051/57 48 18



Per un pronto
SERVIZIO ACCURATO
rivolgetevi a
**L'ASSICURATRICE
ITALIANA**

Direzione della Svizzera tedesca
8002 ZURIGO
General Will - Strasse 10
Telefono (051) 25 49 50
Rami:
Infortuni — Incendio
Responsabilità Civile verso Terzi
Danni acqua
ecc.

L'ASSICURATRICE ITALIANA è rappresentata in tutti
i centri più importanti della Svizzera

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneeggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

ITALIANI BARGEGLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI
Prezzi di assoluta concorrenza!
Sconto in contanti — Pagamenti rateali
RADIO — TV BARGEGLINI

WINTERTHUR
Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

Ufficio di collocamento Jörg

Mühlegasse, 17 - 8001 ZURIGO
Tel. 051/47 88 97
Personale per hotels,
ristoranti, tea-rooms, privati

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricam-
bio collo e polsini. Stoffe pro-
prio. Inviare a H. Keller - Schau-
felberger, Hegianwandweg 37,
8045 Zürich, telef. 051/33 00 29.

**MURATORI
CARPENTIERI
MANOVALLI**

per
la stagione
1969

**OPERAI
qualificati**

possono annunciarsi
iscritto allegando un ce-
ficato di nascita a:

Ed. ZUBLIN
IMPRESA
COSTRUZIONI

Aeschepplatz, 2
4002 BASILEA
Tel. 061/34 80 40

CERCHIAMO sempre

**Qucitrici a macchi
Stiratrici
Stiratori a macchi
Sarti e tagliatrici**

per lavoro pulito e ben pag
5 giorni la settimana,
buone prestazioni sociali.

Le persone interessate, che s
da più di 5 anni in Svizzera, s
pregate di presentarsi alla d

**AG. für
Herrenkonfektion**

Birmensdorfstr. 94
8003 Zürich
Tel. 051/33 56 66

Tel. 051 - 52 77 52

FAV

offre
vetture d'occasione
di ogni marca
Prezzi ricottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione